

DELIBERAZIONE N° 151

SEDUTA DEL 25 FEB. 2019

DIREZIONE GENERALE

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA

OGGETTO Piano Paesaggistico Regionale in applicazione dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e del Protocollo di Intesa tra Regione, MiBACT e MATTM. Approvazione attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e paesaggistici. Decima fase

ASSESSORE DIPARTIMENTO

Relatore **AMBIENTE E ENERGIA**

La Giunta, riunitasi il giorno 25 FEB. 2019 alle ore 16,00 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITTELLA PITTELLA Presidente		
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente	X	
3.	Luca BRAIA Componente	X	
4.	Roberto CIFARELLI Componente		X
5.	Carmine MIRANDA CASTELGRANDE Componente	X	
6.	Francesco PIETRANTUONO Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° **9** pagine compreso il frontespizio e di N° **1** allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

VISTA

la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA

la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta";

VISTO

il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA

la D.G.R. n. 1340/17, di modifica alla D.G.R. n. 539/08, recante "Disciplina dell'iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale. Avvio del sistema informativo di gestione dei provvedimenti amministrativi";

VISTA

la D.G.R. n. 234 del 19 febbraio 2014, come modificata dalla D.G.R. n. 693/2014 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti";

VISTE

- la D.G.R. n. 234 del 19 febbraio 2014, come modificata dalla D.G.R. n. 693/2014 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti";
- la D.G.R. n. 122 del 24 febbraio 2017, con la quale è prorogato l'incarico di Direttore Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia (già Ambiente, Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti) all'avv. Maria Carmela Santoro fino al 31 maggio 2017;
- la D.G.R. n. 483 del 26 maggio 2017, con la quale è stato prorogato l'incarico di Direttore Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia all'avv. Maria Carmela Santoro fino al 31 luglio 2017;
- la D.G.R. n. 819 del 31 /07 /2017 con la quale è stato ulteriormente prorogato l'incarico di Direttore Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia all'avv. Maria Carmela Santoro;

VISTA

la D.G.R. n. 694 del 10 giugno 2014, inerente "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati";

VISTA

la D.G.R. n. 691 del 26 maggio 2015 recante "D.G.R. n. 689/2015 di ridefinizione dell'assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta Regionale. Affidamento incarichi dirigenziali";

VISTA

la D.G.R. n. 624 del 7 giugno 2016, recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzioni della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla D.G.R. 689/15";

VISTO

il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i., recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

VISTI

- gli articoli 5, 9, 117 e 118 della Costituzione;
- la Convenzione Europea sul Paesaggio (CEP) aperta alla firma a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata con Legge 9 gennaio 2006, n. 14;
- la Legge 9 gennaio 2006 con la quale lo Stato italiano ha ratificato la CEP;
- il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i., recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i. (Codice);
- la L.R. 11 agosto 1999 n. 23 "Tutela Governo ed Uso del Territorio";

PREMESSO che

- la Giunta Regionale con D.G.R. n. 366 del 18/3/2008 ha deliberato di redigere, in contestuale attuazione della L.R. 23/99 e del Codice, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) quale unico strumento di Tutela, Governo ed Uso del Territorio della Basilicata;
- tale strumento, reso obbligatorio per le Regioni dal Codice, rappresenta ben al di là degli adempimenti agli obblighi nazionali, una operazione unica di grande prospettiva, integrata e complessa che prefigura il superamento della separazione fra politiche territoriali, identificandosi come processo "proattivo", fortemente connotato da metodiche partecipative e direttamente connesso ai quadri strategici della programmazione, i cui assi prioritari si ravvisano su scala europea nella competitività e sostenibilità;
- la L.R. n. 19/2017 ha integrato la L.R. 11 agosto 1999 n. 23 "Tutela, governo ed uso del territorio" con l'art. 12 bis stabilendo al comma 1 che "La Regione, ai fini dell'art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare";
- con D.G.R. n. 879/2011 è stato approvato lo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Basilicata, il MIBAC ed il MATTM e che l'Intesa è stata firmata in data 14/09/2011, dando avvio alla collaborazione istituzionale Stato-Regione, con l'impegno a garantire la corretta gestione del territorio, un'efficace ed efficiente tutela e valorizzazione dei suoi caratteri paesaggistici, storici, culturali e naturalistico-ambientali;
- con D.D. n. 7502.2012/D.01284 del 19/09/2012 e D.D. n. 23A2.2016/D.00385 del 30/12/2016 è stato costituito il Comitato Tecnico Paritetico tra Stato e Regione al quale è stata affidata la definizione dei contenuti del Piano, il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione, la validazione dei lavori redatti;
- con D.D. n. 9A2.2016/D.00142 del 04/03/2016 è stato nominato il Responsabile Unico del Procedimento (RUP) per l'affidamento del servizio di "Supporto tecnico-scientifico multidisciplinare necessario alla stesura del PPR da parte del Dipartimento Ambiente e Energia";

- con D.G.R. n. 1197 del 19/10/2016 è stata approvata la documentazione tecnica propedeutica alla procedura di gara per l'affidamento del servizio di che trattasi;
- con DGR n. 319 del 13 aprile 2017 avente ad oggetto: "Piano Paesaggistico Regionale in applicazione dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e del Protocollo di Intesa tra Regione, MiBACT e MATTM. Approvazione attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e paesaggistici" è stato approvato, tra l'altro, il Disciplinare attuativo del protocollo d'intesa sottoscritto tra il MiBACT, il MATTM e la Regione Basilicata in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 143, comma 2, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per l'elaborazione congiunta del piano paesaggistico regionale;
- il predetto Disciplinare è stato sottoscritto dalle parti e repertoriato in data 13/06/2017 al rep. N. 180;
- in data 2 febbraio 2018 è stato sottoscritto il contratto tra la Regione Basilicata e il RTI Politecnica e Laut srl per il servizio di Supporto tecnico-scientifico multidisciplinare necessario alla stesura del PPR da parte del Dipartimento Ambiente e Energia;

DATO ATTO che

- l'attività di redazione del PPR è iniziata a cura del Centro Cartografico dipartimentale a partire dalla ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli Immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142, come prescritto dall'art. 143 del Codice;
- detta attività è proseguita con la costruzione del repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice (Edifici, Complessi Monumentali e relative zone di rispetto), ritenendo che, sebbene tale attività non sia richiesta dal Codice, è di fondamentale importanza individuare la rete dei beni culturali in quanto, connessi ai beni paesaggistici, identificano la struttura valoriale del territorio;

CONSIDERATO che

- con DGR n. 319 del 13 aprile 2017, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 6 marzo 2017, sono stati approvati:
 - i Criteri Metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici come stabilito dal Codice all'art. 143, redatti da la Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT;
 - le Schede identificative dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 136 e 157 D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42;
 - il repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice, redatto dalla Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT e costituito, in sintesi, dagli Edifici, Complessi Monumentali e relative zone di rispetto;
 - l'elenco dei laghi ed invasi artificiali (art. 142 comma 1, lettera b, del Codice);
 - l'elenco delle categorie di foreste e boschi (art. 142 comma 1, lettera g, del Codice);
 - l'elenco dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art. 142 comma 1, lettera c, del Codice);
 - il verbale di approvazione delle Schede dei Beni Paesaggistici, ai sensi degli art. 136 e 157 del Codice;
 - il verbale di approvazione del repertorio dei beni culturali - Edifici, Complessi Monumentali e relative zone di rispetto (artt. 10, 12, 45 del Codice);
- con DGR n. 872 del 4 agosto 2017, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 7 luglio 2017, sono stati approvati:

- il repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 13, 45 del D.Lgs. 42/2004 (Immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto, tratturi);
 - i criteri Metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici- INTEGRAZIONE- come stabilito dal D. Lgs. 42/2004 all'art. 143, redatti dalla Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT;
 - l'elenco dei territori costieri di cui all'art. 142 comma 1, lett.a) del D.Lgs. 42/2004;
 - l'elenco Zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 42/2004;
 - il verbale di approvazione dei beni culturali (Immobili di interesse archeologico e zone di rispetto, tratturi);
- con DGR n. 204 del 9 marzo 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 22 gennaio 2018, sono stati approvati:
- l'integrazione del repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 13, 45 del D.Lgs. 42/2004 (Immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto);
 - i criteri Metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici- SECONDA INTEGRAZIONE- come stabilito dal D. Lgs. 42/2004 all'art. 143, redatti dalla Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT;
 - l'elenco delle montagne di cui all'art. 142 comma 1, lett.d) del D.Lgs. 42/2004;
 - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco Nazionale dell'Appennino e relative 8 schede delle aree urbane ricadenti nel Parco (Sarconi, Marsicovetere, Tramutola, Marsiconuovo, Gallicchio, Castelsaraceno, San Chirico Raparo, Pignola);
 - l'integrazione dell'elenco Zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 42/2004;
- con DGR n. 362 del 30 aprile 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 27 marzo 2018, sono stati approvati:
- la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco Nazionale del Pollino e riserve statali (Agromonte, Grotticelle, Coste Castello, I Pisconi, Monte Croccia, Rubbio, Metaponto, Marinella Stornara) di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142f-001 - 010 (Allegato 2 al Verbale);
 - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, delle aree coperte da foreste e boschi di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142g 001-010 (Allegato 3 al Verbale);
 - Criteri metodologici INTEGRAZIONE – MODIFICA BOSCHI E ZONE UMIDE (Allegato 4 al Verbale);
 - i Criteri Metodologici INTEGRAZIONE AREE GRAVATE DA USI CIVICI (Allegato 5 al Verbale)
 - i criteri Metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici- SECONDA INTEGRAZIONE- come stabilito dal D. Lgs. 42/2004 all'art. 143, redatti dalla Regione sulla base delle indicazioni del MiBACT;
 - l'elenco delle montagne di cui all'art. 142 comma 1, lett.d) del D.Lgs. 42/2004;
 - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco Nazionale dell'Appennino e relative 8 schede delle aree urbane ricadenti nel Parco (Sarconi, Marsicovetere, Tramutola, Marsiconuovo, Gallicchio, Castelsaraceno, San Chirico Raparo, Pignola);
 - l'integrazione dell'elenco Zone di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del D. Lgs. 42/2004;

- con DGR n. 581 del 27 aprile 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 21 maggio 2018, sono stati approvati:
 - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, tra le Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f, del Codice, del Parco naturale regionale del Vulture e delle riserve regionali (orientale San Giuliano, dell'Abetina di Laurenzana, Lago Piccolo di Monticchio e P.F.R., speciale Calanchi di Montalbano, Lago Laudemio (Rummo), "Lago di Pignola", Bosco orientata Pantano di Policoro) di cui alle Schede contenente l'elenco dei BP142f-013 – 020;
- con DGR n. 587 del 27 giugno 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 14 giugno 2018, sono stati approvati:
 - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, di beni per la individuazione di ulteriori contesti art. 143 del Codice – alberi monumentali di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142;
 - la ricognizione, delimitazione e rappresentazione, delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera i, del Codice, Lago di Pignola e Lago di San Giuliano di cui alla Scheda contenente l'elenco dei BP142i;
- con DGR n. 1263 del 30 novembre 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 30 ottobre 2018, sono stati approvati:
 - i Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei Geositi ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera e) del Codice e relativa scheda;
 - i Criteri metodologici per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del Codice – Zone di interesse archeologico - Integrazione ai Criteri già approvati in CTP del 7/7/2017 e con DGR n. 872/2017;
- con D.G.R. n. 1372 del 20 dicembre 2018, previa approvazione da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 30 ottobre 2018, sono stati approvati:
 - criteri metodologici attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera l) – vulcani del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. con relativa scheda (allegato 2 al Verbale);
 - ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione geositi e le Schede identificative dei BP143geo_n (geositi) relative a n. 8 beni (allegato 3 al Verbale);
 - Documento Programmatico nella versione del 27 novembre 2018 (allegato 4 al verbale);

CONSIDERATO altresì che

- nel rispetto del cronoprogramma riportato nel Disciplinare attuativo approvato con DGR n. 319 del 14 aprile 2017, è proseguita l'attività di redazione del PPR da parte del Centro Cartografico coordinato dal RUP, in stretta sinergia con i funzionari della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata (SABAP);

VISTA

- la nota del 22 gennaio 2019 prot. uscita n. 0011164/23A2, con la quale è stato convocato il Comitato Tecnico per il 29 gennaio e i relativi lavori svolti:
 - integrazione del repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice (Edifici, Complessi Monumentali e relative zone di rispetto);
 - integrazione dell'attività, di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione geositi e le Schede identificative dei BP143geo_n;

- redazione dei criteri metodologici per la delimitazione e rappresentazione della Rete Ecologica Regionale;
- redazione dello schema di Catalogo dei Beni Paesaggistici di cui art. 136 del Codice;

VISTI

- gli esiti della riunione del CTP del 29 gennaio 2019 riportati nel relativo verbale della seduta (allegato A)

CONSIDERATO che

- in merito ai lavori di cui al punto 3 dell'O.d.G.: validazione dei criteri metodologici per la delimitazione e rappresentazione della Rete Ecologica Regionale, i rappresentanti del MATTM hanno richiesto di integrare e approfondire il documento impegnandosi a trasmettere le proprie integrazioni testuali entro 10 giorni successivi alla riunione del Comitato (vedasi pag. 8 del Verbale);

TENUTO CONTO che

- in data 14/02/2019 (prot. U0003196) il Dirigente Generale per la protezione della natura e del mare del MATTM, ha trasmesso integrazioni e approfondimenti testuali ai criteri metodologici per la delimitazione e rappresentazione della Rete Ecologica Regionale presentati in sede di riunione del Comitato del 29 gennaio 2019;
- le richieste di integrazioni di cui sopra impongono di rimandare a successiva validazione del CTP e approvazione della Giunta Regionale i criteri metodologici per la delimitazione e rappresentazione della Rete Ecologica Regionale;

RITENUTO che

- le attività, validate dal Comitato Tecnico, sono meritevoli di approvazione;

su proposta dell'Assessore al ramo

ad unanimità di voti

DELIBERA

Per le premesse sopra riportate che qui si intendono integralmente recepite:

1. di **PRENDERE ATTO** del verbale di incontro del Comitato Tecnico Paritetico svoltosi in data 29 gennaio 2019 i cui esiti sono riportati nell'allegato A alla presente Deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;
2. di **APPROVARE** la documentazione tecnica, a sua volta allegata al Verbale del Comitato Tecnico Paritetico di cui al precedente punto, costituita, oltre che dal Foglio firme presenti e deleghe (allegato 1 al Verbale), da:
 - le integrazioni del Repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice (Edifici, Complessi Monumentali e relative e relative zone di rispetto) (allegato 2 al Verbale);
 - le integrazioni dell'attività, di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione geositi e le schede identificative dei BP143geo_n (allegato 3 al Verbale);
 - lo schema di Catalogo dei Beni Paesaggistici di cui art. 136 del Codice (allegato 5 al verbale);

3. di **RIMANDARE A SUCCESSIVA APPROVAZIONE** i criteri metodologici per la delimitazione e rappresentazione della Rete Ecologica Regionale (allegato 4 al verbale);
4. di **DARE MANDATO** al RUP, responsabile di P.A.P. "Piani e progetti speciali" presso la Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, di coordinare l'attività di pubblicazione sul portale del PPR dei beni di cui al precedente punto 2.

IL RESPONSABILE P.O.

Anna Abate

(Arch. Anna Abate)

IL DIRIGENTE GENERALE

Maria Carmela Santoro

(Avv. Maria Carmela Santoro)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:

Tipologia atto	Altro	
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/> Allegati non presenti <input type="checkbox"/>
Note	Fare clic qui per immettere testo.	
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.		



COMITATO TECNICO PARITETICO
Protocollo di Intesa tra MiBAC-MATTM e Regione Basilicata
Verbale della seduta del 29 gennaio 2019

Il giorno 29 gennaio 2019 alle ore 9.30, presso il Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata in via V. Verrastro 5, Potenza si è riunito il Comitato Tecnico Paritetico (art. 5 – Protocollo di Intesa tra MiBAC-MATTM-Regione Basilicata), presieduto dal Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, avv. Carmen Santoro, previa convocazione via PEC del 22 gennaio 2019 prot. uscita n. 00011164/23A2, per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

1. integrazione del repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice (Edifici, Complessi Monumentali e relative zone di rispetto);
2. integrazione dell'attività, di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione geositi e le Schede identificative dei BP143geo_n;
3. validazione dei criteri metodologici per la delimitazione e rappresentazione della Rete Ecologica Regionale;
4. schema di Catalogo dei Beni Paesaggistici di cui art. 136 del Codice;
5. varie ed eventuali.

Sono presenti alla riunione:

Il Presidente del CTP, avv. Carmen Santoro, Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Energia ed i membri effettivi del Comitato Tecnico Paritetico:

- il delegato del Segretario Regionale del MiBAC per la Basilicata, dott. Luigi Walter Alfredo Vita (delega del 28/01/2019 prot. n. 0000155 – Cl.34.10.04/3.8);
- il Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, arch. Francesco Canestrini;
- il rappresentante della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiBAC, arch. Rocco Rosario Tramutola;
- il rappresentante della Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, arch. Anna Abate;
- il rappresentante della Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, ing. Vincenzo Zarrillo;
- il Dirigente dell'Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale, avv. Carmen Santoro;



REGIONE BASILICATA

- il Dirigente dell'Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura, avv. Carmen Santoro;
- il rappresentante del Segretariato Generale del MATTM, arch. Canio Loguercio (in videoconferenza);
- il rappresentante della Direzione Generale per la protezione della natura e del mare del MATTM, arch. Giorgia Coviello (in videoconferenza);

Sono altresì presenti i tecnici del gruppo di lavoro del PPR:

- per la Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia, arch. Carla Ierardi, dott. Antonio Romano, dott. Gino Panzardi, arch. Angelino Mazza;
- per l'Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura, dott.ssa Antonella Logiurato, dott.ssa Maria Pompili;
- per il MiBAC: arch. Daniele Vadalà della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, arch. Giuliano Zurillo del Segretariato Regionale; dott.ssa Sabrina Mutino e dott. Francesco Tarlano – della SABAP di BASILICATA;
- l'Assessore all'Ambiente e Energia, dott. Francesco Pietrantuono dalle ore 11.30.

Assume le funzioni di segretario verbalizzante l'arch. Angelino Mazza della Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia.

Il Presidente del Comitato, avv. Carmen Santoro, verificata la presenza del numero legale ai sensi dell'art. 6 comma 6) del Disciplinare Attuativo del Protocollo di Intesa rep. 180 del 13/06/2017, dichiara aperta la seduta, ed introduce i lavori.

Informa i presenti sull'avanzamento dei lavori rispetto alla seduta del Comitato del 27 novembre 2018. Si dichiara soddisfatta dell'avanzamento del lavoro e ringrazia il gruppo tecnico dedicato; in particolare evidenzia che è stata adottata la D.G.R. n. 1372 del 20 dicembre 2018 con la quale è stata approvata l'attività di ricognizione e delimitazione dei Beni Paesaggistici – nona fase. Passa quindi la parola all'arch. Anna Abate.

L'arch. **Anna Abate** introduce i lavori relativamente al punto 1 dell'O.d.G.: validazione della integrazione del repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice (Edifici, Complessi Monumentali e relative e relative zone di rispetto).



Presenta l'elenco del repertorio dei beni culturali da integrare e modificare. Ringrazia la Direzione Generale del MiBAC ed in particolare la sig.ra Padula per il supporto e la collaborazione alla Regione nella trasmissione degli atti di vincolo e relative cartografie. Sottolinea che il lavoro svolto consente di avere un Repertorio dei beni culturali aggiornato al 2018 a meno di pochi casi specifici da risolvere con il Segretariato Regionale del MiBAC. A tale fine passa la parola al dott. Antonio Romano, consulente Formez PA, per l'illustrazione a video di alcuni esempi di delimitazione su CTR dei beni culturali (Edifici, Complessi Monumentali e relative e relative zone di rispetto).

Il dott. Antonio Romano illustra a video con puntuale cura l'aggiornamento del Repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice approvato con la D.G.R. n. 319/2017 con l'inserimento dei nuovi 39 beni individuati e perimetrati. Informa che i nuovi inserimenti riguardano prevalentemente stazioni ferroviarie in attività e dismesse e case cantoniere.

Presenta alcuni casi specifici di beni, tra i quali "Palazzo Michelangelo Laviano" a Pescopagano e la "Stazione ferroviaria di Potenza Centrale/Inferiore".

Interviene l'**arch. Francesco Canestrini** che si sofferma sull'area del Basento in prossimità della Stazione Ferroviaria di Potenza Centrale compresa tra il Ponte Musmeci (bene già vincolato) e il Ponte San Vito. Comunica che è in corso la discussione con il Comune di Potenza per la revisione nell'area suddetta della Deliberazione del Consiglio Comunale di Potenza di individuazione di aree non più soggetta a vincolo paesaggistico adottata in applicazione dell'art. 142 c. 2 del D.Lgs n. 42/2004 e ss.mm.ii.. Manifesta l'intenzione di chiedere il ripristino del vincolo paesaggistico.

Interviene l'**arch. Giorgia Coviello** che condivide la scelta di apporre il vincolo per riavere l'identità e il senso di appartenenza al luogo. Chiede di riaprire il dialogo con il Comune di Potenza per ripristinare la situazione vincolistica. in quanto di ciò beneficerebbe anche la qualità ambientale del tratto urbano del fiume Basento.

Il dott. Antonio Romano riprende l'illustrazione a video di ulteriori inserimenti nel Repertorio; ~~Catalogo~~ in particolare si sofferma sul caso "Stazione ferroviaria di Potenza Superiore" e della "Ex Casa Cantoniera" in località Taccone nel Comune di Irsina.



Interviene l'arch. **Rocco Rosario Tramutola** che informa dell'esistenza di un progetto di valorizzazione ubicato nel Comune di Irsina candidato alla VI Edizione del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa attualmente in fase di valutazione. Evidenzia che per la Regione Basilicata sono giunte due candidature.

Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato ad unanimità valida il lavoro di integrazione del Repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice (Edifici, Complessi Monumentali e relative e relative zone di rispetto) di cui all'Allegato 2

L'arch. **Anna Abate** introduce i lavori relativamente al punto 2 dell'O.d.G.: integrazione dell'attività, di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione - Geositi e le Schede identificative dei BP143geo_n. Passa la parola all'arch. **Carla Ierardi**, consulente di Formez PA, per l'illustrazione a video dell'applicazione utilizzata per l'esposizione dei quattro nuovi geositi censiti.

L'arch. **Carla Ierardi** espone il caso delle cascate di San Fele. Illustra il processo di trasposizione elaborato su CTR con il relativo DB – con codice univoco – evidenziando che oltre al DB è stata elaborata una specifica scheda identificativa composta da varie sezioni al fine di rafforzare l'identificazione del bene. In particolare si sofferma sulla lettura della *descrizione dell'oggetto*. Presenta anche gli altri tre geositi soffermandosi sull'areale di Toppo San Paolo sito in comune di Melfi.

Interviene l'arch. **Francesco Canestrini** che chiede di integrare l'elenco dei geositi con l'inserimento dell'area dei Calanchi.

Interviene l'arch. **Anna Abate** precisando che la L.R. 32/2015 "Conservazione e valorizzazione del patrimonio geologico", prevede l'istituzione del catasto regionale dei geositi; la ricognizione, la perimetrazione dei geositi e l'aggiornamento del relativo catasto è affidata all'Ufficio Geologico e attività estrattive del Dipartimento Infrastrutture e Mobilità.

La norma istituisce una Consulta tecnico-scientifica per la conoscenza, la valorizzazione e la tutela del patrimonio geologico e del patrimonio ipogeo della Basilicata, come organo consultivo di studio, valutazione e verifica tecnico-scientifica, composta da Università, CNR, Ordine dei Geologi, e da un geologo



designato dal Dipartimento Ambiente e Energia. Ad oggi la Consulta non ha ancora avviato i lavori. Informa altresì che con nota a firma del RUP il Dipartimento Infrastrutture e Mobilità è stato informato del lavoro di delimitazione di geositi redatto all'interno del PPR chiedendo una collaborazione tesa ad uno scambio di dati di reciproco interesse.

Il Presidente del Comitato, **avv. Carmen Santoro**, propone integrare il gruppo di lavoro responsabile della redazione del PPR con il geologo designato dal Dipartimento Ambiente e Energia nella Consulta regionale al fine di favorire la collaborazione con il Dipartimento Infrastrutture e la Consulta stessa su individuazione di geositi che il PPR intende riconoscere come ulteriori contesti di tutela ai sensi dell'art. 142 del Codice.

Interviene l'**arch. Giorgia Coviello** avendo rilevato che tutti i siti proposti sono inclusi nell'Inventario Nazionale dei Geositi elaborato dall'ISPRA, raccomanda la più stretta e completa coerenza con i dati e le direttive tecniche di tale Istituto in materia, auspicando una stretta collaborazione con lo stesso.

Interviene l'**arch. Anna Abate** chiarendo che in questa attività il primo contatto è stato preso con ISPRA a cui è stato formalmente chiesto con mail del 29/6/2018 l'elenco e gli shapefile dei geositi della regione Basilicata riportati nell'Inventario Nazionale dei Geositi. L'ISPRA ha riscontrato la richiesta inviando i dati ed informando con mail del 4/7/2018 che i geositi di Basilicata non sono stati soggetti a revisione alla luce dei parametri previsti per l'Inventario che Ispra aggiorna costantemente ed ha auspicato una collaborazione con i tecnici regionali. Precisa che la scheda utilizzata dal PPR per il rilevamento dei geositi è mutuata da quella di ISPRA. Rassicura che la collaborazione continuerà, pur mettendo in rilievo che i percorsi del PPR e del Progetto di ISPRA sono diversi.

Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato ad unanimità valida del punto 2 all'O.d.G.: integrazione dell'attività, di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione geositi e le Schede identificative dei BP143geo n di cui all'Allegato 3

Alle ore 11.30 entra in riunione l'Assessore Pietrantuono.



Il **Presidente del Comitato, avv. Carmen Santoro**, introduce i lavori relativamente al punto 3 dell'O.d.G.: validazione dei criteri metodologici per la delimitazione e rappresentazione della Rete Ecologica Regionale. Passa la parola alla **dott.ssa Antonella Logiurato** dell'Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura all'arch. **Carla Ierardi**, consulente di Formez PA, per l'illustrazione della metodologia utilizzata per la definizione dei criteri.

La **dott.ssa Antonella Logiurato** illustra la metodologia di lavoro utilizzata per la definizione dei criteri metodologici per la delimitazione e rappresentazione della Rete Ecologica Regionale. Il progetto della REB rappresenta la risposta tecnica, lo strumento, per realizzare il superamento della frammentazione e della insularità mediante la individuazione di elementi della rete ecologica quali: nodi, corridoi, pietre di guado e zone tampone, per promuovere la conservazione diffusa della biodiversità e del sistema ambientale, riconsiderando il territorio regionale ed i suoi paesaggi nella sua interezza. Il percorso metodologico per la costruzione della REB fa riferimento ai risultati di quattro importanti lavori redatti dalla Regione Basilicata: A) il Sistema Ecologico Funzionale Territoriale, B) la delimitazione degli Ambiti di Paesaggio, C) l'analisi dei Mosaici rurali, D) la delimitazione dei beni paesaggistici. Passa la parola all'arch. **Carla Ierardi** per l'illustrazione a video dell'applicazione dei criteri sull'ambito di paesaggio del Vulture.

L'arch. **Carla Ierardi** illustra a video il caso dell'applicazione della metodologia al caso pilota dell'ambito di paesaggio del Vulture. Mostra gli elementi costitutivi della REB attraverso l'esposizione del percorso operativo finalizzato all'individuazione cartografica sintetizzati in cinque step:

1. Raccolta dati disponibili;
2. Elaborazione dati non disponibili e ritenuti indispensabili;
3. Suddivisione in sub – ambiti di ciascun ambito paesaggistico;
4. Individuazione, all'interno di un preciso ambito, dei nodi della rete e delle relative connessioni;
5. Definizione, all'interno del medesimo ambito, delle fasce tampone, dei contesti di salvaguardia e delle aree di rigenerazione.

Interviene l'arch. **Giorgia Coviello** che chiede di conoscere se è stata effettuata la verifica di coerenza con le zonazioni delle aree di Parco presenti nell'ambito di paesaggio. Espone a titolo esemplificativo il caso delle aree ricadenti nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri, Lagonegrese.



REGIONE BASILICATA

La **dott.ssa Antonella Logiurato** ribadisce che la verifica di coerenza è stata effettuata sull'Ambito Vulture, e quasi sempre le "zone 1" dei parchi sia regionali che nazionali coincidono o rientrano nelle aree ZSC afferenti a Natura 2000, ne sono esempio il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano val d'Agri Lagonegrese e quello del Pollino. La stessa cosa vale per i parchi regionali, tali aree sono state rappresentate come nodi della REB, ma avendo approfondito l'ambito VULTURE, saranno valutati a questo fine anche i piani dei Parchi vigenti e quelli in corso di approvazione che per il momento riguardano altri Ambiti ancora in corso di elaborazione;

L'**arch. Giorgia Coviello** manifesta l'esigenza di tenere in considerazione le esperienze già utilizzate della RER nei PPR approvati, in particolare quella della Regione Puglia. Ritiene che i criteri illustrati devono essere considerati come una base del PPR e che quindi devono essere maggiormente dettagliati. Gli elementi che costituiscono il modello (*core area, Buffer zone/Sustainable use area, Corridor /Stepping stone, Restoration area*) sono ancora presentati ad una scala troppo generale e con un disegno approssimato. Pone come esempio il caso dei frutteti/vigneti sembrano essere rappresentati maggiormente con una lettura a caratteri paesaggistici e meno a quelli naturalistici. Ritiene che anche i geositi devono essere tenuti in conto nella REB per gli elevati valori naturalistici e che bisogna distinguere chiaramente le aree naturali da quelle paesaggistiche.

L'**arch. Anna Abate** sottolinea la qualità importante del lavoro presentato che permetterà il passaggio dallo schema di rete ecologica (caratterizzato da linee e punti) al disegno della rete (costituita da superfici). Pone in evidenza che la costruzione della Rete ecologica regionale è considerato dal Documento Programmatico del PPR (validato dal Comitato Tecnico Paritetico nella seduta del 27 novembre 2018 ed approvato con DGR n. 1372/2018) un progetto prioritario collegato all' Obiettivo 1: conservazione e tutela della biodiversità (tenere il paesaggio buono stato di salute). L'importanza e l'urgenza di questo progetto risiede nel fatto che le aree appartenenti alla rete ecologica regionale sono considerate in molte pianificazioni di settore aree non idonee alla localizzazione di impianti ed attività (vedasi PIEAR, L.R. n. 54/2015 e ss.mm.ii., Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, L.R. n. 35/2018, ecc.), ma che la stessa rete non è progettata compiutamente in una scala di rappresentazione adeguata e funzionale alla verifica di coerenza di progetti e piani.

Chiarisce, in relazione all'intervento del MATTM, che nei criteri metodologici proposti sono indicati espressamente anche i geositi come elementi della REB, ma che nel caso pilota presentato non sono stati



REGIONE BASILICATA

riportati per il semplice fatto che i due geositi riguardanti l'ambito del Vulture (San Fele e Melfi) sono validati nella seduta odierna.

Infine, ribadisce che nella seduta odierna all'OdG è posta la validazione dei criteri per la delimitazione della REB e non la validazione del caso applicativo e sottolinea che il PPR propone di individuare la REB come bene paesaggistico ai sensi dell'art. 143 c. 1 lett. e) del Codice, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione. Conclude sottolineando che, come fatto in precedenza per altri beni, i criteri metodologici presentati, anche se validati o approvati, possono sempre essere integrati ove necessario, ritornando a proporre al CTP eventuali nuove formulazioni.

L'arch. **Giorgia Coviello** ritiene che i criteri presentati sono ancora in una versione bozza e non maturi per la loro approvazione ribadendo che necessitano di integrazioni ed approfondimenti al fine di poter utilmente informare il prosieguo dei lavori di elaborazione del PPRB.

Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato ad unanimità decide di rinviare l'approvazione dei criteri metodologici per la delimitazione e rappresentazione della Rete Ecologica Regionale in attesa delle integrazioni e approfondimenti testuali che i rappresentanti del MATTM invieranno nei prossimi 10 giorni di cui all'Allegato 4

L'arch. **Anna Abate** introduce i lavori relativamente al punto 4 dell'O.d.G.: presentazione dello Schema di Catalogo dei Beni Paesaggistici di cui all' art. 136 del Codice.

Specifica in premessa che l'obiettivo di questa nuova fase di lavoro è l'analisi dei vincoli ex art. 136 inquadrati nel contesto territoriale in cui si collocano, sia per meglio definire il valore scenico creato dalle relazioni visive tra componenti sia per cercarne le interrelazioni con il territorio regionale in modo da non lasciarli come isole normative.

Illustra a video lo schema di Catalogo attraverso il caso pilota esemplificativo della Zona di Castelagopesole tra i comuni di Avigliano e Filiano. Descrive le singole sezioni che compongono il Catalogo: decreto di vincolo, inquadramento territoriale, analisi della situazione vincolistica e delle normative urbanistiche e di settore, riconoscimento del valore del bene, dinamiche di trasformazione, prefigurazione dei rischi, livello di permanenza dei caratteri paesaggistici originari.



REGIONE BASILICATA

Interviene l'arch. **Francesco Canestrini** che apprezza lo schema di catalogo presentato sottolineando l'alta qualità del lavoro e l'approfondimento nei contenuti. Informa che rispetto al caso presentato di Castelagopsole è in corso un processo di revisione del vincolo che dovrebbe concludersi con l'ampliamento dello stesso

Interviene l'arch. **Rocco Rosario Tramutola** rappresentando che lo schema di catalogo ad oggi deve essere considerato come uno strumento di lavoro e quindi in progress. Ritiene che lo stesso debba essere integrato attraverso l'inserimento di una ulteriore sezione. Evidenzia la bontà del lavoro svolto in particolare per le sezioni riconoscimento del valore del bene e prefigurazione dei rischi ritenute fondamentali per la lettura dei caratteri del paesaggio nonché gli aspetti relativi livello di permanenza degli stessi. Manifesta la necessità di un immediato coinvolgimento delle amministrazioni locali rispetto allo stato di rappresentazione dei vincoli che, ai sensi della Legge n. 1150/42, devono informare la Soprintendenza della presenza di vincoli sul territorio.

Il **Presidente del Comitato, avv. Carmen Santoro**, accoglie l'invito dell'arch. Tramutola e preannuncia la predisposizione di una nota non solo informativa ma anche prescrittiva per i Comuni della regione.

Interviene l'arch. **Giorgia Coviello** che chiede se nell'elaborazione della scheda sono stati considerati gli aspetti naturalistici previsti dall'art. 136 del Codice e raccomanda che ogni scheda includa opportuni riferimenti alla dimensione ambientale del bene paesaggistico, anche perché, sembra ragionevole presumere, che questa abbia rilievo per la totalità dei beni schedati.

L'arch. **Anna Abate**, in riferimento alla richiesta del MATTM, precisa che nel caso della Basilicata non sempre i decreti di vincolo ex art. 136 del Codice sono legati al riconoscimento di valore paesaggistico ed ambientale per motivazioni naturalistiche (esempio Monticchio) per cui la considerazione specifica sarà fatta caso per caso.

**Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato ad unanimità valida del punto 4 all'O.d.G.:
schema di Catalogo dei Beni Paesaggistici di cui art. 136 del Codice di cui all'Allegato 5**



Interviene l'**arch. Francesco Canestrini** che condivide la predisposizione della nota informativa ai Comuni. Ricorda l'urgenza della questione relativa alle aree non idonee delle FER. Si sofferma a rappresentare l'avanzamento del lavoro sull'uso civico (toponomastica) e sull'art. 142 lettera m) da parte del gruppo di lavoro interno al MiBAC.

Interviene l'**Assessore Francesco Pietrantuono** che sottolinea l'importanza di avere un confronto con il CTP in merito alle questioni relative alle aree non idonee per l'installazione degli impianti FER. Chiede di convocare un Comitato in tempi brevi che discuta della questione soprattutto per quello che riguarda la definizione del "concetto di saturazione" e di "consumo di suolo" relativi all'allocazione degli impianti FER. Informa che la mappatura e censimento degli impianti FER presenti nel territorio regionale è quasi completa (mancano informazioni relative a tre comuni) e che sono in fase conclusiva l'elaborazione dei criteri metodologici.

Interviene l'**arch. Canio Loguercio** che chiede di verificare se il CTP ha competenze specifiche rispetto alle questioni relative alla individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Interviene l'**arch. Anna Abate** che sottolinea come già nell'intesa sottoscritta tra le parti presenti nel Comitato si stabiliva *"di individuare prioritariamente e congiuntamente la metodologia per il riconoscimento delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti da fonti rinnovabili, ai sensi del DM Sviluppo economico 10/9/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" sulla base dei criteri di cui all'Allegato 3 paragrafo 17 Criteri per l'individuazione di aree non idonee del citato DM"*. Inoltre, ricorda che nel Documento Programmatico validato dal Comitato Tecnico Paritetico nella seduta del 27 novembre 2018 ed approvato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 1372/2018 è riconosciuto come obiettivo prioritario nell'ambito dei temi di governo del territorio, la sostenibilità delle scelte energetiche e la localizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili ed è indicato come percorso progettuale l'introduzione del concetto di saturazione e l'analisi dell'intervisibilità territoriale.



Interviene l'arch. **Rocco Rosario Tramutola** che propone di mettere a disposizione del MiBACT e del MATTM le informazioni relative alla mappatura e censimenti degli impianti FER presenti sul territorio regionale per la valutazione necessaria al rilascio delle autorizzazioni.

Il **Presidente del Comitato, avv. Carmen Santoro**, accoglie l'invito dell'arch. Tramutola e si impegna a trasferire tutte le informazioni quando il lavoro sarà completato e ad impegnare, per il prossimo mese, il gruppo di lavoro dedicato alla redazione del PPR congiuntamente al supporto reso da FARBAS nell'attività tesa alla definizione dei criteri metodologici per la definizione di territori saturi ai fini della localizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Interviene l'arch. **Giorgia Coviello** che chiede informazioni in merito allo stato di elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare e se è stato predisposto l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale a cui trasmetterlo. Sottolinea l'importanza che, in conformità alla previsione di legge, l'elaborazione del PPR proceda parallelamente a quella del Rapporto ambientale di VAS in quanto, l'esperienza prova che, in tal caso, non solo è possibile garantire la qualità ambientale del piano, ma anche ottenere significativi efficientamenti sia della procedura di pianificazione che del processo di valutazione, con particolare riferimento alla fase preliminare di costruzione del quadro conoscitivo del piano.

L'arch. **Anna Abate** informa che con Determinazione Dirigenziale n. 23A2.2018/D.01040 del 29/10/2018 è stata costituita la Task Force dedicata alle attività di redazione del PPR. In particolare all'interno della Task Force è presente una figura professionale specificamente dedicata alla redazione Rapporto Ambientale.

Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato ad unanimità decide di convocare la prossima riunione per il giorno 26 febbraio p.v. suppostamene dedicato alla definizione dei criteri metodologici per la definizione di territori saturi ai fini della localizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Il **Presidente del Comitato, avv. Carmen Santoro** introduce i lavori relativamente al punto 5 dell'O.d.G.: varie ed eventuali - Prototipo dei Repertori tematici (ambito Vulture).

Precisa che il punto in discussione era stato inizialmente inserito nell'OdG (vedasi pre-convocazioni inviate via mail in data 14/12/2018 e 18/01/2019) in considerazione che nel cronoprogramma di lavoro del RTI



approvato è inserita la consegna dei Repertori Tematici. In particolare, informa che a seguito di condivisione con il RTi si è deciso di redigere il Repertorio Tematico su un ambito pilota, il Vulture, prevedendone la consegna nei tempi necessari a sottoporre al CTP il lavoro di che trattasi. A seguito della ~~ritarda~~ consegna del Prototipo dei Repertori tematici (ambito Vulture) da parte del RTI Politecnica-Laut avvenuta solo in data 28/01/2019 non è stato possibile inserire detto punto all'OdG, a causa del mancato rispetto dei tempi previsti dal Disciplinare attuativo del Protocollo di Intesa, art. 6 comma 4 secondo cui almeno 5 giorni prima della seduta devono essere trasmessi ai componenti del CTP i documenti e materiali da discutere. Comunica che il Prototipo dei Repertori tematici (ambito Vulture) sarà inviato in giornata ai componenti del Comitato a cui chiede di comunque una urgente analisi e valutazione dei contenuti da ricevere entro i prossimi sette giorni, per esigenze legate all'incontro già programmato con il RTI.

Il Presidente del Comitato, terminati i lavori dichiara chiusa la seduta alle ore 13.30.

Si allegano al presente verbale i seguenti documenti:

1. Foglio firme presenti e deleghe (allegato 1 al Verbale);
2. Integrazione del repertorio dei beni culturali di cui agli art. 10, 12, 45 del Codice (Edifici, Complessi Monumentali e relative e relative zone di rispetto) (allegato 2 al Verbale);
3. Integrazione dell'attività, di ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) - individuazione di eventuali ulteriori contesti da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione geositi e le Schede identificative dei BP143geo_n (allegato 3 al Verbale);
4. Criteri metodologici per la delimitazione e rappresentazione della Rete Ecologica Regionale (allegato 4 al Verbale);
5. Schema di Catalogo dei Beni Paesaggistici di cui art. 136 del Codice (allegato 5 al Verbale).

Il presente verbale consta di pag. 12

Il Segretario Verbalizzante
f.to arch. Angelino Mazza

Il Presidente del Comitato
f.to avv. Carmen Santoro



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E ENERGIA

DIREZIONE GENERALE

Comitato Tecnico Paritetico
Art. 5 – Protocollo di Intesa tra MIBACT-MATTM e Regione Basilicata

Riunione del 29 gennaio 2019 – ore 09:30

ALLEGATO 1

ENTE	NOME E COGNOME	MAIL	FIRMA
Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia	Avv. Carmen Santoro	Carmen.santoro@regione.basilicata.it	
Segretariato Regionale del MIBACT per la Basilicata	Dott. Luigi Alfredo Walter Vita - delegato	luigialfredowalter.vita@beniculturali.it	
Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata	Arch. Francesco Canestrini	francesco.canestrini@beniculturali.it	
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MIBACT	Arch. Rocco Rosario Tramutola	roccorosario.tramutola@beniculturali.it	
Segretariato Generale del MA TTM	arch. Canio Loguercio	loquercio.canio@minambiente.it	IN VIDEOCONFERENZA
Direzione Generale per la protezione della natura e del mare del MATTM	Arch. Giorgia Coviello	eleuteriusio@minambiente.it	IN VIDEOCONFERENZA
Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia	arch. Anna Abate	anna.abate@regione.basilicata.it	
Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e Energia	ing. Vincenzo Zarrillo	vincenzo.zarrillo@regione.basilicata.it	
Ufficio Urbanistica e Pianificazione territoriale	Avv. Carmen Santoro	Carmen.santoro@regione.basilicata.it	
Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura	Avv. Carmen Santoro	Carmen.santoro@regione.basilicata.it	



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E ENERGIA

DIREZIONE GENERALE

Comitato Tecnico Paritetico

Art. 5 – Protocollo di Intesa tra MIBACT-MATTM e Regione Basilicata

Riunione del 29 gennaio 2019 – ore 09:30

ENTE	NOME E COGNOME	MAIL	FIRMA
SEGRETERIA REGIONALE DEL MIBACT - BASILICATA	GIULIANO ZERILLO	giuliano.zerillo@boniculturali.it	
DIREZIONE GENERALE REGIONALE MIBACT - BASILICATA	DANIELE VADALA	daniela.vadala@boniculturali.it	
DIREZIONE REGIONALE MIBACT - BASILICATA	FRANCESCO TALLANO	francesco.tallano@boniculturali.it	Francesco Tallano
REGIONE BASILICATA	SABRINA SUTINO	sabrino.sutino@boniculturali.it	
REGIONE BASILICATA	GIORGIO NEOLUGO MATTM	giorgio.neolugo@mattm.it	
REGIONE BASILICATA	ANGELINO MATEO	angelino.mateo@supporto.repubblica.it	Janyeleena
" "	MARIA POPPI	maria.poppi@regione.basilicata.it	
FORNERIA	ANTONIO ROMANO	antonio.romano@supporto.repubblica.it	
FORNERIA	CARLA IERARDI	carla.ierardi@supporto.repubblica.it	Carla Ierardi
FORNERIA	GIUGIO PANZARDI	giugio.panzardi@supporto.repubblica.it	



SOLO MAIL
D.Lgs. n. 82/2005

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA BASILICATA
codice fiscale 96036060760

MIBAC-SR-BAS
DR BAS
0000155 28/01/2019
Cl. 34.10.04/3.8

Dott. Luigi Alfredo Walter VITA
sede
mbac-sr-bas@mailcert.beniculturali.it

OGGETTO: Piano paesaggistico regionale - Convocazione Comitato Tecnico Paritetico.
DELEGA.-

p. c. **Arch. Giuliano Zerillo**
sede
mbac-sr-bas@mailcert.beniculturali.it

Regione Basilicata
Dipartimento Ambiente e Energia
dg.ambiente.territorio@regione.basilicata.it
carmen.santoro@regione.basilicata.it
anna.abate@regione.basilicata.it

Si delega il dott. Luigi Alfredo Walter VITA, in sostituzione dello scrivente, a partecipare al Comitato Tecnico Paritetico convocato per il 29 gennaio 2019 alle ore 9,30 presso la sala Bramea del Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata.
Prenderà parte alla riunione anche l'Arch. Giuliano Zerillo, funzionario dello scrivente Segretariato.

LAWV

IL SEGRETARIO REGIONALE AD INTERIM
PRESIDENTE COREPACU
Dott. Leonardo Nardella
Firmato digitalmente da
Leonardo Nardella

Repertorio dei Beni Culturali (artt. 10, 12 e 45 D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)

(Edifici, Complessi Monumentali e relative Zone di Rispetto)

Modifiche ed Integrazioni alla D.G.R. n. 319 del 13/04/2017

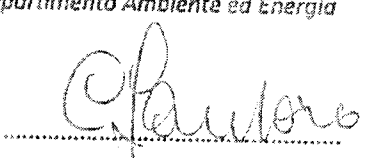
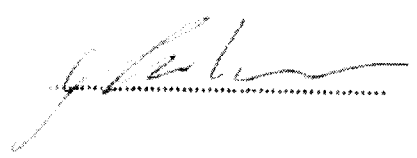
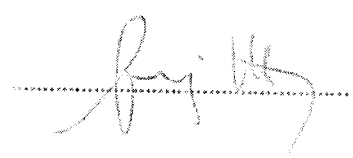
Cod_R	Comune	Denominazione	Decreto	Riferimenti Catastali	Riferimenti Normativi	Prov.
MODIFICHE						
BCM_263d	Montescaglioso	"Grancia S. Maria del Vetrano"	D.S.R. n. 56 del 04/10/2017	F. 74; P. 62, A	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_278f	Nova Siri	"Torre Bollita"	D.S.R. n. 05 del 15/01/2019	F. 51; P. 14 (parte), 222, 18, 19, 233, 158 (parte), 34, 35	art. 45 D.lgs 42/2004	MT
BCM_289d	Pescopagano	"Palazzo Michelangelo Laviano"	D.S.R. n. 15 del 14/03/2018	F. 31; P. 8 sub. 3-25, 10 sub. 3	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
INTEGRAZIONI						
BCM_491d	Acerenza	"Stazione ferrovie Appulo-Lucane"	D.S.R. n. 24 del 14/03/2018	F. 61; P. 225, 226, 273, 274, 275, 278, 374	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_492d	Albano di Lucania	"Stazione ferroviaria e Casa cantoniera di Albano di Lucania"	D.S.R. n. 16 del 14/03/2018	F. 39; P. 148, 393, 394, 395, 146, 391	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_493d	Avigliano	"Stazione ferroviaria e Casa cantoniera Pietragaila"	D.S.R. n. 77 del 19/09/2018	F. 61; P. 62, 741, 1259, 1260, 64, 1267	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_494d	Bernalda	"Stazione ferroviaria di Bernalda"	D.S.R. n. 23 del 14/03/2018	F. 24; P. 57 sub. 1-5, 949, 950, 951, 952, 953, 954	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_495d	Campomaggiore	"Stazione ferroviaria di Campomaggiore"	D.S.R. n. 20 del 14/03/2018	F. 8; P. 66, 271, 710, 714	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_496d	Irsina	"Ex Casa Cantoniera"	D.S.R. n. 55 del 04/10/2017	F. 17; P. 44	art. 10 D.lgs 42/2004	MT

Cod_R	Comune	Denominazione	Decreto	Riferimenti Catastali	Riferimenti Normativi	Prov.
BCM_497d	Irsina	"Ex Casa Cantoniera"	D.S.R. n. 54 del 04/10/2017	F. 11; P. 38	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_498d	Irsina	"Ex Casa Cantoniera"	D.S.R. n. 53 del 04/10/2017	F. 17; P. 49	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_499d	Irsina	"Ex Casa Cantoniera"	D.S.R. n. 52 del 04/10/2017	F. 10; P. 42	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_500d	Irsina	"Ex Convento S. Francesco d'Assisi con annessa chiesa"	D.S.R. n. 66 del 19/09/2018	F. 79; P. 130 sub. 9, 10, 11, 12, 13, F	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_501d	Matera	"Palazzo delle Poste Italiane"	D.S.R. n. 47 del 04/10/2017	F. 159; P. 3842 sub. 1-2	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_502d	Matera	"Cinema Teatro Egidio Romualdo Duni"	D.S.R. n. 61 del 11/10/2017	F. 159; P. 2711 sub. 1	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_503d	Matera	"Chiesa rupestre S. Pietro da Morrone"	D.S.R. n. 17 del 14/03/2018	F. 159; P. 1203 sub. 5	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_504d	Moliterno	"Palazzo Latorraca"	D.S.R. n. 238 del 07/12/2016	F. 16, P. 604 sub. 4-8, 603 sub. 3-6	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_505d	Montemurro	"Complesso parrocchiale S. Maria Assunta"	D.S.R. n. 12 del 14/03/2018	F. 43; P. A sub. 1, 1224 sub. 1-2, 5, 1325	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_506d	Montescaglioso	Ex Casello ferroviario	D.S.R. n. 28 del 23/06/2017	F. 6; P. 41	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_507d	Palazzo San Gervasio	"Stazione ferroviaria di Palazzo San Gervasio"	D.S.R. n. 28 del 14/03/2018	F. 11; P. 46 sub. 1, 424, 82 sub. 1	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_508d	Pisticci	"Stazione ferroviaria di Pisticci"	D.S.R. n. 25 del 14/03/2018	F. 7; P. 18 sub. 1-2, 4-7, 494 sub. 1, 495 sub. 1, 497 sub. 1, 498 sub. 1, 499 sub. 1, 500 sub. 1, 505 sub. 1, 507 sub. 1	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_509d	Pisticci	"Ex Stazione"	D.S.R. n. 51 del 04/10/2017	F. 33; P. 62	art. 10 D.lgs 42/2004	MT

Cod_R	Comune	Denominazione	Decreto	Riferimenti Catastali	Riferimenti Normativi	Prov.
BCM_510d	Potenza	"Stazione ferroviaria di Potenza Centrale/Inferiore"	D.S.R. n. 75 del 19/09/2018	F. 48; P. 198, 613, 1700, 1702, 1705, 1706, 1710, 1716, 1717, 2465, 2466, 2467, 2470, 2471, 2484, 2998, 2433 sub. 8, 211, 1699 sub. 1-2, 2433 sub. 3-4, 6-7, 9-14	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_511d	Potenza	"Stazione ferroviaria di Potenza Superiore"	D.S.R. n. 76 del 19/09/2018	F. 30; P. 85 sub. 2-9, 387 sub. 1, 1033 sub. 1, 1034 sub. 1, 1035 sub. 1, 3364 sub. 1, 381 sub. 3	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_512d	Salandra	"Stazione ferroviaria di Salandra"	D.S.R. n. 22 del 14/03/2018	F. 4, P. 14; F. 8, P. 2 sub. 1-8, 91, 151, 152, 157, 158	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_513d	San Fele	"Asilo d'infanzia S. Giustino de Jacobis (ex I.P.A.B.)"	D.S.R. n. 8 del 29/03/2017	F. 40; P. 74 sub. 1-2	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_514d	Savoia di Lucania	"Edificio In Corso Garibaldi"	D.S.R. n. 13 del 14/03/2018	F. 25; P. 788 sub. 1-10	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_515d	Stigliano	"Palazzo Galante"	D.S.R. n. 07 del 29/03/2017	F. 50; P. 1414 sub. 1-5	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_516d	Tricarico	"Stazione ferroviaria di Brindisi di Montagna"	D.S.R. n. 29 del 14/03/2018	F. 79; P. 10 sub. 1-3, 139, 224	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_517d	Tricarico	"Santuario S. Maria di Fonti"	D.S.R. n. 14 del 14/03/2018	F. 50; P. A sub. 1, 3 sub. 6-7	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_518d	Tricarico	"Cattedrale S. Maria Assunta"	D.S.R. n. 11 del 14/03/2018	F. 81; P. G, 1438 sub. 1	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_519d	Tricarico	"Chiesa S. Maria dei Lombardi"	D.S.R. n. 10 del 14/03/2018	F. 81; P. I sub. 1, 1802 sub. 4	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_520d	Tricarico	"Chiesa S. Francesco"	D.S.R. n. 09 del 14/03/2018	F. 81; P. E	art. 10 D.lgs 42/2004	MT
BCM_521d	Trivigno	"Cappella S. Antonio"	D.S.R. n. 57 del 04/10/2017	F. 11; P. B, 170	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_521i	Trivigno	"Cappella S. Antonio"	D.S.R. n. 57 del 04/10/2017	F. 11; P. 169, 171, 172	art. 45 D.lgs 42/2004	PZ

Cod. R.	Comune	Denominazione	Decreto	Riferimenti Catastali	Riferimenti Normativi	Prov.
BCM_S22d	Vaglio di Basilicata	"Stazione ferroviaria di Vaglio di Basilicata"	D.S.R. n. 27 del 14/03/2018	F. 29; P. 41, 291, 292, 293	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_S23d	Venosa	"Stazione ferroviaria di Venosa Maschito"	D.S.R. n. 78 del 19/09/2018	F. 23; P. 176 sub. 1, 177 sub. 1, 402 sub. 1, 498, 85	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_S24d	Campomaggiore	"Chiesa Madre Santissima del Carmelo con annessa sagrestia e locali parrocchiali"	D.S.R. n. 68 del 19/09/2018	F. 9; P. A, 281 sub. 2-3	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ
BCM_S25d	Anzi	"Palazzo baronale La Fenice ora sede municipale"	D.S.R. n. 85 del 06/11/2018	F. 35; P. 997 sub. 3	art. 10 D.lgs 42/2004	PZ

COMPILAZIONE E VALIDAZIONE

<i>data compilazione</i>	<i>elaborazione a cura del Centro Cartografico Dipartimento Ambiente ed Energia – Regione Basilicata</i>
3 gennaio 2019	arch. Carla Ierardi dott. Antonio Romano dott. Gino Panzardi
<i>data validazione</i>	<i>referente regionale</i>
29 gennaio 2019	avv. Carmen Santoro - <i>Direttore Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia</i>  <hr/> <i>referenti ministeriali</i> arch. Francesco Canestrini - <i>Soprintendente Sapab della Basilicata</i>  <hr/> dott. Luigi Alfredo Walter Vita - <i>delegata MIBACT Segretariato Regionale per la Basilicata</i> 

Il presente documento si compone di 4 pagine

SCHEDA IDENTIFICATIVA BENI PAESAGGISTICI

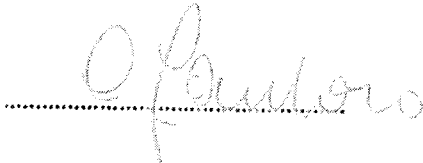
art. 143 D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42

Beni per la delimitazione di nuovi contesti di tutela ai sensi dell'art. 143 c. 1 let. e): geositi

Cod. R.	Denominazione	Località	Tipologia	Descrizione
BP143geo_001	La Laura	Marsicovetere	Geomorfologico (carsico)	Bacino endoreico tettono-carsico
BP143geo_002	Pieghe del Volturino	Marsicovetere	Geologico	Struttura plicativa panoramica
BP143geo_003	Monte Lama	Marsico Nuovo	Geologico	Anticlinale
BP143geo_004	Murge di S. Oronzio	San Martino d'Agri	Geomorfologico	Erosione differenziale
BP143geo_005	Ipogei Calciano	Calciano	Geologico- Geomorfologico	Erosione differenziale e ipogei di origine antropica
BP143geo_006	Pietra Maura	Marsico Nuovo	Geologico- Paleontologico	Scogliera carbonatica fossilifera
BP143geo_007a	Circo Glaciale Monte Papa	Lagonegro	Geomorfologico	Circo glaciale
BP143geo_007b	Circo Glaciale Monte Sirino	Lagonegro	Geomorfologico	Circo glaciale e lago da sbarramento morenico
BP143geo_008	Craco Vecchia	Craco	Geomorfologico	Erosione differenziale
BP143geo_009	Anticlinale Alianello	Piano di Camera	Geologico	Anticlinale
BP143geo_010	Tempapetrolla	Tempapetrolla	Geologico	Olistostroma
BP143geo_011	Criptoduomo di Toppo San Paolo	Toppo San Paolo	Geologico	Criptoduomo fonolitico
BP143geo_012	Cascate ed anticlinale di San Fele	Torrente Bradano - Monte Castello	Geologico- Geomorfologico	Anticlinale



COMPILAZIONE E VALIDAZIONE

<p><i>data compilazione</i> 30 novembre 2018</p>	<p><i>elaborazione a cura del geol. Simone Piedilato R.T.I. assistenza tecnico-specialistica PPR Basilicata Politecnica soc.coop. / LAUT srl</i></p>
<p><i>data validazione</i> 29 gennaio 2019</p>	<p><i>referente regionale</i> avv. Carmen Santoro - <i>Direttore Generale del Dipartimento Ambiente ed Energia</i></p> <p></p> <p><i>referenti ministeriali</i> arch. Francesco Canestrini - <i>Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata</i></p> <p></p> <p>dott. Luigi Alfredo Walter Vita - <i>delegato MiBACT Segretariato Regionale per la Basilicata</i></p> <p></p>

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI

Codice: BP143geo_009



0 - IDENTIFICATIVO SCHEDA

RILEVATORE/ENTE (*)	ACQUISIZIONE DATI		TIPO DI BENE	DATA SCHEDA	SCHEDA COLLEGATA (*)	
	RILEV.	BIBLIOGR			SI	NO
Vito Muscio		x	geosito	Nov. 2018	SI	NO

A - NOME DEL GEOSITO

Anticlinale Alianello

B - UBICAZIONE:

COORDINATE GEOGRAFICHE - WGS84 / UTM zona 33

PROVINCIA

COMUNE

TOPONIMO/LOCALITÀ

Matera	LATITUDINE	40.271944°
Aliano	LONGITUDINE	16.228889°
Piano di Camera		

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI N. ELEMENTO: 506112
(STRALCIO CARTOGRAFICO) (I)

DENOMINAZIONE: Carta Tecnica Regionale tavole scala 1:5.000

C - INTERESSE SCIENTIFICO

GEOLOGIA STRATIGRAFICA		PALEONTOLOGICO	
GEOLOGIA STRUTTURALE	X	PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA		IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO		GEO-ARCHEOLOGICO	

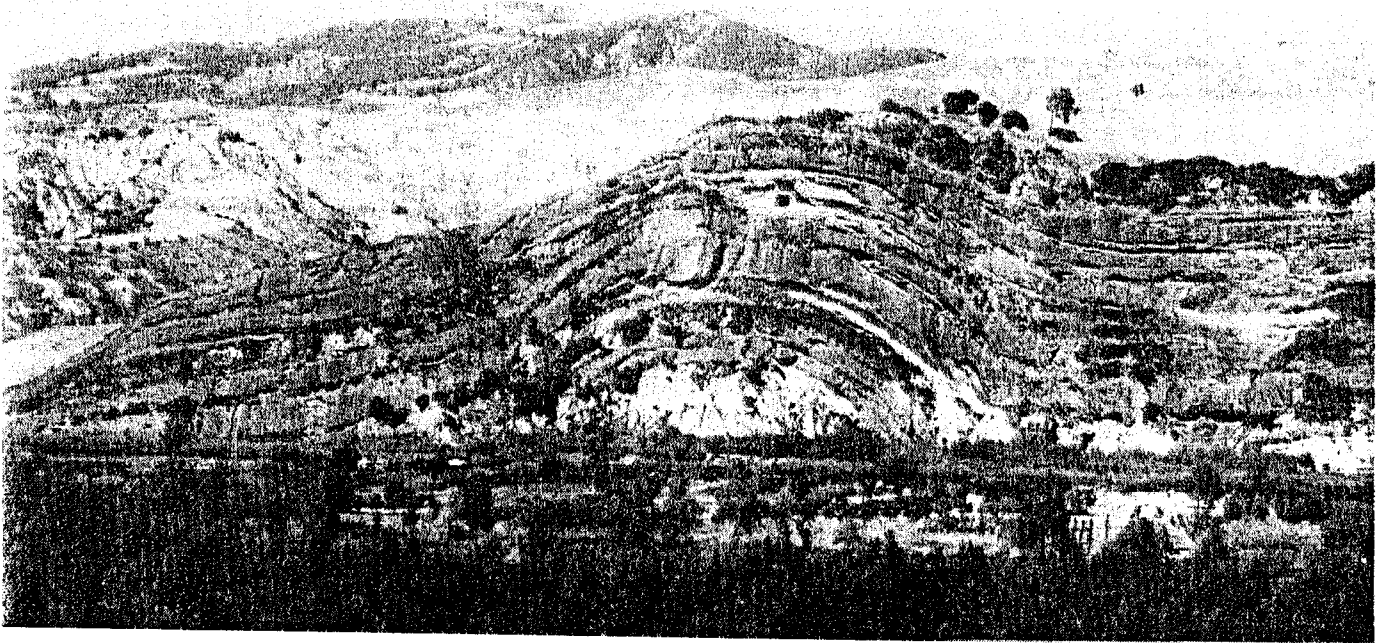
C.1 - VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO

RARO (RA)		INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (Rp)		NAZIONALE (N)	X
ESEMPLIFICATIVO (ES)	X	REGIONALE (R)	

D - DESCRIZIONE DELL'OGGETTO

L'evoluzione sedimentaria con il progressivo riempimento del Bacino di Santarcangelo e la tettonica sinsedimentaria ha portato alla formazione dell'Anticlinale di Alianello nei depositi conglomeratici del Ciclo di San Lorenzo, tra il Pliocene Superiore e il Pleistocene Inferiore.

E – DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA (1) Foto



<input type="checkbox"/> CD/DVD	<input type="checkbox"/> DISEGNO	AUTORE	Emilio Casciello
<input type="checkbox"/> DIAPO/FOTO	<input type="checkbox"/> FILMATO	N° Progr	01
<input checked="" type="checkbox"/> SCANSIONE	<input type="checkbox"/> SITO WEB		

F – DATI RELATIVI AGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL GEOSITO

F.1 – LITOLOGIA CARATTERIZZANTE Depositi Conglomeratici **F.2 – UNITÀ CRONOSTRATIGRAFICA** Conglomerati di Aliano "Ciclo di San Lorenzo" **F.3 – ETÀ DEL PROCESSO GENETICO** Pleistocene Inferiore

G – TIPOLOGIA

ELEMENTO SINGOLO x	INSIEME DI ELEMENTI
--------------------	---------------------

G.1 - FORMA

G.2 - DIMENSIONE

G.3 - ESPOSIZIONE

LINEARE	LUNGHEZZA(m)	NATURALE	x
AREALE x	AREA (m ²)	ARTIFICIALE	
	SPESORE (m)		

H – FRUIZIONE DELL'OGGETTO E/O DELL'AREA

H.1 – POSIZIONE (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

Epigeo

H.2 – ACCESSIBILITA' (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

A piedi o con mezzi di locomozione

H.3 - CARATTERISALIENTI

	SI	NO
PUNTO PANORAMICO	x	
PUNTO VISIBILE DA LONTANO	x	

STAGIONE CONSIGLIATA	I	P	E	A
	X	X	X	X

NOTE:

- PROPRIETA' PRIVATA
- AREA ATTREZZATA
- PRESENZA DI STRUTTURE ALBERGHIERE
- POSSIBILITA' DI CAMPEGGIO
- PRESENZA DI ACQUA POTABILE

SE SI, ENTRO KM

I - TIPO DI SUOLO (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

I.1 - TIPO DI SUOLO

Il fronte è incolto e cespugliato, la parte alta è seminativo

L - VINCOLI TERRITORIALI INSISTENTI SULL'AREA

L.1 - IL SITO RIENTRA IN UN'AREA PROTETTA?

SI NO

	DEFINIZIONE (3)	
N	PARCHI NAZIONALI	
S	RISERVE NATURALI STATALI	
R	PARCHI NATURALI REGIONALI	
Q	RISERVE NATURALI REGIONALI	
X	ZUI (4)	
+	ZPS (5)	
Ø	ZSC (6)	
∩	ALTRE AREE PROTETTE (7)	
∪	AREE DI REPERIMENTO	

L.2 - ALTRI TIPI DI VINCOLO TERRITORIALE

VINCOLO PAESISTICO-AMBIENTALE

VINCOLO AI SENSI D. LGS 431/75 (8)

VINCOLO PALEONTOLOGICO (9)

.....

.....

M - STATO DI CONSERVAZIONE

BUONO

DISCRETO

CATTIVO

M.1 - POSSIBILITA' DI DEGRADO

NATURALE ANTROPICO

ELEVATO		
MEDIO	x	x
INESISTENTE		

N - PROPOSTA DI PROTEZIONE E/O DI ISTITUZIONE DI AREA A TUTELA SPECIFICA:

NECESSARIA CONSIGLIABILE SUPERFLUA

O - RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICO DOCUMENTALI

1. Inventario Nazionale dei Geositi - ISPRA
2. CASCIELLO E., CESARANO M., FERRANTI L., PAPPONE G. (2000)- Pleistocene non-coaxial fold development in the northern portion of the S.Arcangelo Basin (Southern Apennines).
3. MASIELLO D., LASCARO G. (1999)- Proposta di un parco naturale geomorfologico in Basilicata. Mem. Descr. Carta Geol. d'It, pp. 419-424.

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI
Codice: BP143geo_010



**0 - IDENTIFICATIVO
 SCHEDA**

RILEVATORE/ENTE (*)	ACQUISIZIONE DATI		TIPO DI BENE	DATA SCHEDA	SCHEDA COLLEGATA (*)	
	RILEV.	BIBLIOGR			SI	NO
Vito Muscio		x	geosito	Nov. 2018		

A - NOME DEL GEOSITO

Tempa Petrolla

B - UBICAZIONE:

COORDINATE GEOGRAFICHE - WGS84 / UTM zona 33

PROVINCIA

Matera

LATITUDINE

40.341214°

COMUNE

Montalbano Jonico

LONGITUDINE

16.529549°

TOPONIMO/LOCALITÀ

Tempa Petrolla

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI (STRALCIO CARTOGRAFICO) (1) N. ELEMENTO: 507074

DENOMINAZIONE: Carta Tecnica Regionale tavole scala 1:5.000

C - INTERESSE SCIENTIFICO

GEOLOGIA STRATIGRAFICA	x	PALEONTOLOGICO	
GEOLOGIA STRUTTURALE	x	PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA		IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO		GEO-ARCHEOLOGICO	

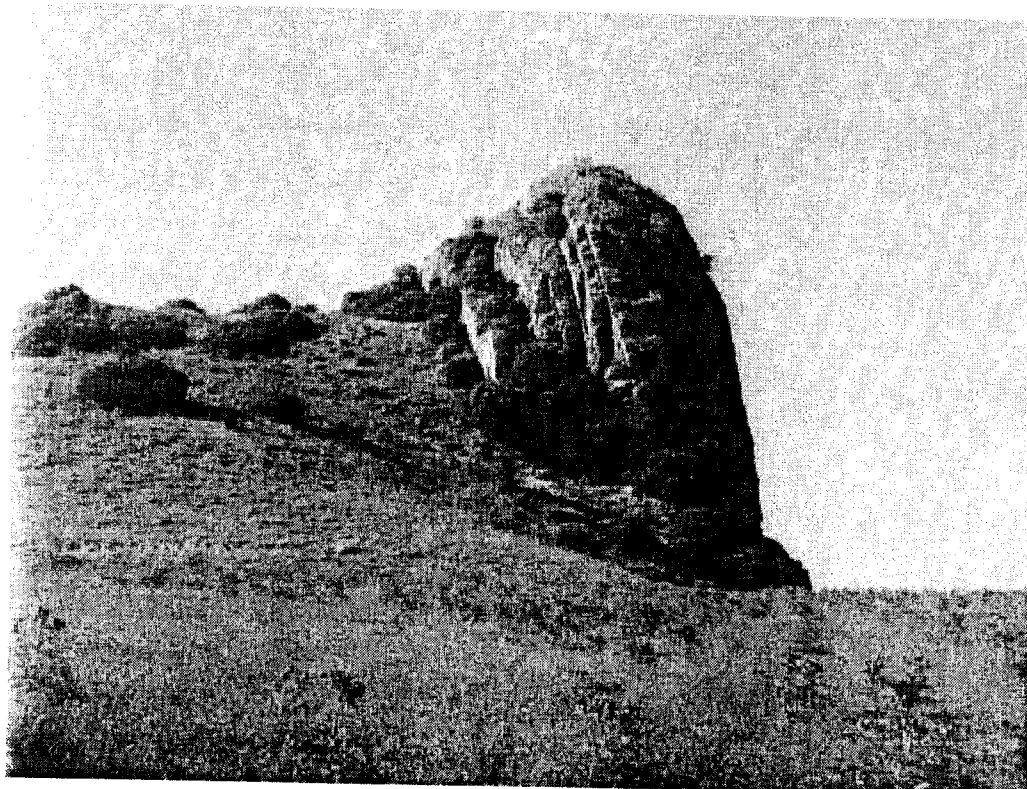
C.1 - VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO

RARO (RA)	x	INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (Rp)		NAZIONALE (N)	x
ESEMPLIFICATIVO (Es)		REGIONALE (R)	

D - DESCRIZIONE DELL'OGGETTO

Splendida rappresentazione di un esteso olistostroma di età pre-pliocenica, rappresentato da argille varicolori e da un olistolite calciclastico torbiditico, strutturato verticalmente.

E – DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA (1) FOTO



<input type="checkbox"/> CD/DVD	<input type="checkbox"/> DISEGNO	AUTORE	https://www.cealanchi.com/
<input type="checkbox"/> DIAPO/FOTO	<input type="checkbox"/> FILMATO	N° Progr	01
SCANSIONE	<input checked="" type="checkbox"/> SITO WEB		

F – DATI RELATIVI AGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL GEOSITO

F.1 – LITOLOGIA CARATTERIZZANTE Argille Varicolori e Unità Caciclastica Torbiditica
 F.2 – UNITÀ CRONOSTRATIGRAFICA
 F.3 – ETÀ DEL PROCESSO GENETICO Pre-Pliocenica

G – TIPOLOGIA

ELEMENTO SINGOLO	X	INSIEME DI ELEMENTI
------------------	---	---------------------

G.1 - FORMA

G.2 - DIMENSIONE

G.3 - ESPOSIZIONE

LINEARE	LUNGHEZZA(m)		NATURALE	X
AREALE x	AREA (m ²)	24.406	ARTIFICIALE	
	SPESORE (m)			

H – FRUIZIONE DELL'OGGETTO E/O DELL'AREA

H.1 – POSIZIONE (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

Epigeo

H.2 – ACCESSIBILITA' (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

A piedi

H.3 - CARATTERISALIENTI

	SI	NO
PUNTO PANORAMICO	x	
PUNTO VISIBILE DA LONTANO	x	

STAGIONE CONSIGLIATA	I	P	E	A
	x	x	x	x

NOTE:

PROPRIETÀ PRIVATA

AREA ATTREZZATA

PRESENZA DI STRUTTURE ALBERGHIERE

POSSIBILITÀ DI CAMPEGGIO

PRESENZA DI ACQUA POTABILE

SE SÌ, ENTRO KM

I – TIPO DI SUOLO (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

I.1 – TIPO DI SUOLO

Incolto e poco cespugliato

L - VINCOLI TERRITORIALI INSISTENTI SULL' AREA

L.1 – IL SITO RIENTRA IN UN' AREA PROTETTA?

SI NO

	DEFINIZIONE (3)	
N	PARCHI NAZIONALI	
Σ	RISERVE NATURALI STATALI	
R	PARCHI NATURALI REGIONALI	
ρ	RISERVE NATURALI REGIONALI	X
⊗	ZUI (4)	
⊕	ZPS (5)	
∅	ZSC (6)	
∩	ALTRE AREE PROTETTE (7)	
∪	AREE DI REPERIMENTO	

L.2 – ALTRI TIPI DI VINCOLO TERRITORIALE

VINCOLO PAESISTICO-AMBIENTALE
 VINCOLO AI SENSI D. LGS 431/75 (8)
 VINCOLO PALEONTOLOGICO (9)

X

M – STATO DI CONSERVAZIONE

BUONO
 DISCRETO
 CATTIVO

x

M.1 – POSSIBILITÀ DI DEGRADO

NATURALE ANTROPICO

ELEVATO
 MEDIO
 INESISTENTE

x	x

N – PROPOSTA DI PROTEZIONE E/O DI ISTITUZIONE DI AREA A TUTELA SPECIFICA:

NECESSARIA CONSIGLIABILE SUPERFLUA

O – RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICO DOCUMENTALI

1. Inventario Nazionale dei Geositi – ISPRA
2. CIARANFI N., GALLICCHIO S., GIRONE A., MAIORANO P., MARINO M. (2010) – Proposta di un percorso geologico cultural e tra i calanchi del geosito di Montalbano Jonico (Basilicata). Geologia dell' Ambiente, suppl. 2/201, 214-226.

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI REGIONALI

Codice: BP143geo_011



0 - IDENTIFICATIVO SCHEDA

RILEVATORE/ENTE (*)	ACQUISIZIONE DATI		TIPO DI BENE	DATA SCHEDA	SCHEDA COLLEGATA (*)	
	RILEV.	BIBLIOGR			SI	NO
Simone Piedilato		X	geosito	Dic. 2018	SI	NO

A - NOME DEL GEOSITO

Criptoduomo di Toppo San Paolo

B - UBICAZIONE:

COORDINATE GEOGRAFICHE - WGS84 / UTM zona 33

PROVINCIA

Potenza	LONGITUDINE	40.982940°
Melfi	LATITUDINE	15.667098°
TOPONIMO/LOCALITÀ Toppo San Paolo		

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI N. ELEMENTO: 452014 -
(STRALCIO CARTOGRAFICO) (1) 451041

DENOMINAZIONE: Carta Tecnica Regionale tavole scala
1:5.000

C - INTERESSE SCIENTIFICO (1= PRIMARIO - 2= SECONDARIO/1)

GEOLOGIA STRATIGRAFICA		PALEONTOLOGICO	
GEOLOGIA STRUTTURALE		PEDOLOGICO	
GEOLOGIA VULCANOLOGICA	X	IDROGEOLOGICO	
GEOMORFOLOGICO		GEO-ARCHEOLOGICO	

C.1 - VALUTAZIONE INTERESSE SCIENTIFICO PRIMARIO

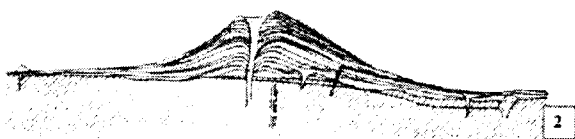
RARO (RA)		INTERNAZIONALE (I)	
RAPPRESENTATIVO (Rp)	X	NAZIONALE (N)	
ESEMPLIFICATIVO (Es)		REGIONALE (R)	X

D - DESCRIZIONE DELL'OGGETTO

Toppo San Paolo è un criptoduomo fonolitico ad haüyna manifestazione della prima fase della storia evolutiva del Monte Vulture.

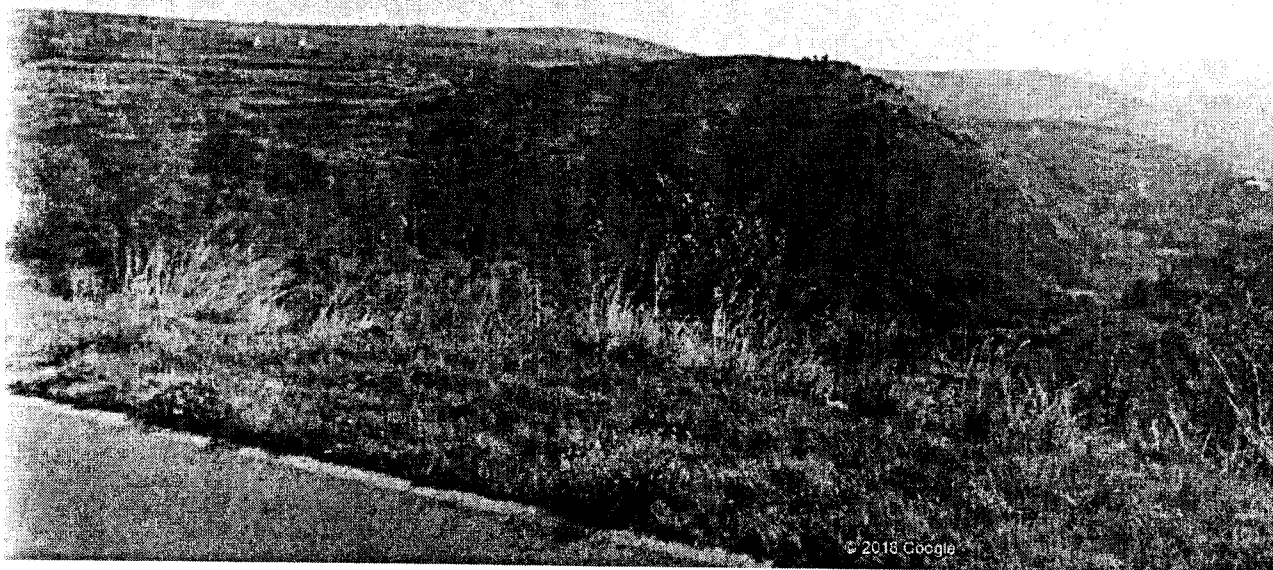
La prima fase è caratterizzata dalla messa in posto di dicchi e di due eruzioni ignimbratiche distinte (740 ± 7 ka), separate da paleosuoli e da superfici di erosione. In questa fase si assiste inoltre alla messa in posto del duomo fonolitico (ad haüyna) di Toppo San Paolo (673 ± 19 ka)

Figura 1: Messa in posto delle ignimbriti basali e del criptoduomo di Toppo San Paolo



(modificato da Boenzi et al., 1987)

E – DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA (1) FOTO



<input type="checkbox"/> CD/DVD	<input type="checkbox"/> DISEGNO	AUTORE	
<input type="checkbox"/> DIAPO/FOTO	<input type="checkbox"/> FILMATO	N° PROGR	01 google earth
<input type="checkbox"/> SCANSIONE	<input checked="" type="checkbox"/> SITO WEB		02

F – DATI RELATIVI AGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL GEOSITO

F.1 – LITOLOGIA CARATTERIZZANTE F.2 – UNITÀ CRONOLITO-STRAT. F.3 – ETÀ DEL PROCESSO GENETICO

fonoliti ad hauyna	Sistema di Barile – Sub-sistema di Toppo San Paolo	673± 19 ka		
G – TIPOLOGIA	ELEMENTO SINGOLO	X INSIEME DI ELEMENTI		
G.1 - FORMA	G.2 - DIMENSIONE	G.3 - ESPOSIZIONE		
LINEARE	LUNGHEZZA(m)	Non applicabile	NATURALE	X
AREALE	AREA (m ²)	267.000	ARTIFICIALE	
	SPESORE (m)	Non applicabile		

H – FRUIZIONE DELL'OGGETTO E/O DELL'AREA

H.1 – POSIZIONE (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

Epigeo

H.2 – ACCESSIBILITA' (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

A Piedi – In Macchina

H.3 - CARATTERI SALIENTI

	SI	NO
PUNTO PANORAMICO	X	
PUNTO VISIBILE DA LONTANO	X	

STAGIONE CONSIGLIATA	I	P	E	A
		X	X	

NOTE: _____

	SE SI, ENTRO KM
PROPRIETA' PRIVATA	<input type="checkbox"/>
AREA ATTREZZATA	<input type="checkbox"/>
PRESENZA DI STRUTTURE ALBERGHIERE	<input type="checkbox"/>
POSSIBILITA' DI CAMPEGGIO	<input type="checkbox"/>
PRESENZA DI ACQUA POTABILE	<input type="checkbox"/>

I - TIPO DI SUOLO (VEDI LEGENDA DELLA GUIDA)

I.1 - TIPO DI SUOLO

Uliveto- pascolo

L - VINCOLI TERRITORIALI INSISTENTI SULL' AREA

L.1 - IL SITO RIENTRA IN UN'AREA PROTETTA? SI No

	DEFINIZIONE (3)
N	PARCHI NAZIONALI
S	RISERVE NATURALI STATALI
R	PARCHI NATURALI REGIONALI
ρ	RISERVE NATURALI REGIONALI
⊗	ZUI (4)
⊕	ZPS (5)
∅	ZSC (6)
∩	ALTRE AREE PROTETTE (7)
∪	AREE DI REPERIMENTO

L.2 - ALTRI TIPI DI VINCOLO TERRITORIALE

VINCOLO PAESISTICO-AMBIENTALE	<input type="checkbox"/>
VINCOLO AI SENSI D. LGS 431/75 (8)	<input type="checkbox"/>
VINCOLO PALEONTOLOGICO (9)	<input type="checkbox"/>
RETE NATURA 2000	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>

M - STATO DI CONSERVAZIONE

BUONO	<input checked="" type="checkbox"/>
DISCRETO	<input type="checkbox"/>
CATTIVO	<input type="checkbox"/>

M.1 - POSSIBILITA' DI DEGRADO

NATURALE ANTROPICO

ELEVATO	<input type="checkbox"/>
MEDIO	<input checked="" type="checkbox"/>
INESISTENTE	<input type="checkbox"/>

N - PROPOSTA DI PROTEZIONE E/O DI ISTITUZIONE DI AREA A TUTELA SPECIFICA:

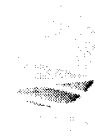
NECESSARIA CONSIGLIABILE SUPERFLUA

O - RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICO DOCUMENTALI

1. Inventario Nazionale dei Geositi - ISPRA
2. Carta geologica d'Italia scala 1:50.000 Rionero
3. <http://www.alexstrekeisen.it/vulc/vulture.php>



REGIONE BASILICATA



Basilicata

ALLEGATO 4

Piano Paesaggistico Regionale

(art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.)

CRITERI METODOLOGICI

per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione di nuovi contesti di tutela ai sensi dell'articolo 143 comma 1 lett. e) del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.) – RETE ECOLOGICA BASILICATA



REGIONE BASILICATA



Basilicata

INDICE

- 0. PREMESSA.....**
La Rete Ecologica Regionale come progetto prioritario del Piano Paesaggistico Regionale
- 1. RIFERIMENTI NORMATIVI.....**
La Strategia Pan-European per la Diversità Biologica e Paesistica - l'Action Plan 2000-2006 – Rete Natura 2000- La Convenzione Europea del Paesaggio – La Legge Urbanistica regionale –
- 2. IL MODELLO TEORICO**
La Rete Ecologica Europea- PEEN
- 3. IL PERCORSO METODOLOGICO.....**
Il Sistema Ecologico Funzionale Territoriale -gli Ambiti di Paesaggio – l'Analisi dei Mosaici rurali
- 4. METODOLOGIA E FASI DI COSTRUZIONE DEL PIANO.....**
Step di lavoro
- ~~**5. IL CASO PILOTA: LA REB NELL' AMBITO "IL COMPLESSO VULCANICO DEL VULTURE"**~~



0. PREMESSA

La Rete Ecologica Regionale come progetto prioritario del Piano Paesaggistico Regionale

Il Documento Programmatico del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) nella stesura approvata con DGR n. 1372 del 20/12/2018 ne descrive lo scenario territoriale stabilendo tra gli obiettivi prioritari la conservazione e tutela della biodiversità.

Strettamente collegato a tale obiettivo viene individuato come tema e progetto prioritario il Progetto 1.1. Rete Ecologica Regionale (REB), di grande importanza per la conservazione del capitale naturale regionale e per garantire un buono stato di salute del paesaggio, di grande urgenza per rendere agevoli le valutazioni di piani e progetti.¹

La REB, già delineata nella RSA come sistema interconnesso di habitat, sistema di parchi e riserve, sistema paesaggistico e scenario ecosistemico polivalente², è considerata dal PPR complessivamente come bene paesaggistico da tutelare in quanto comprendente aree, diverse da quelle indicate agli articoli 136 e 142 del D. Lgs. n.42/2004, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'art. 143 comma 3, lettera e) come ulteriori contesti di tutela, ossatura per la costruzione dell'altra grande rete "l'infrastruttura verde"³.

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

La Strategia Pan-European per la Diversità Biologica e Paesistica - l'Action Plan 2000-2006 – Rete Natura 2000- La Convenzione Europea del Paesaggio -- La Legge Urbanistica regionale –

Il ricorso al modello delle *reti ecologiche* ha rappresentato nell'ultimo ventennio, in Italia come in Europa, la scelta di uno strumento capace di porre al centro della pianificazione e gestione del territorio la biodiversità ed il paesaggio.

L'evoluzione del concetto stesso di rete ecologica ha spostato, infatti, il modello monofunzionale di rete riferito solo agli aspetti eco sistemici, ad un modello multifunzionale rispondente ad una logica di rete tra aree agricole ed aree urbane, diventando parte dell'attuale concetto di Green Infrastructure⁴.

¹ Le aree appartenenti alla rete ecologica regionale sono considerate in molte pianificazioni di settore aree non idonee alla localizzazione di impianti ed attività (vedasi PIEAR, L.R. n. 54/2015 e ss.mm.ii., Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, L.R. n. 35/2018, ecc.), ma la stessa rete non è progettata compiutamente in una scala di rappresentazione adeguata e funzionale alla verifica di coerenza di progetti e piani.

² Relazione sullo Stato dell'Ambiente, Cap. 10 Natura di Antonella Logiurato- Ufficio Tutela della natura – Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità – Regione Basilicata e Maria Pompili – Ufficio Tutela della natura – Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità – Regione Basilicata: "La Rete Ecologica di Basilicata si delinea come una infrastruttura di sostegno allo sviluppo compatibile e come offerta di beni e valori del territorio ed ha diverse accezioni quali: a) sistema interconnesso di habitat; b) sistema di parchi e riserve; c) sistema paesaggistico; d) scenario ecosistemico polivalente".

³ Documento Programmatico del PPR - progetto 3.1

⁴ Nella COM(2013) 249 finale "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in EU" la Commissione ha sottolineato al Parlamento Europeo, al Consiglio, al CESE e al Comitato delle Regioni l'importanza delle infrastrutture verdi "reti di aree naturali e seminaturali, pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici".



REGIONE BASILICATA



Basilicata

Nel 1996 il Consiglio d'Europa ha definito la specifica Strategia Pan-European per la Diversità Biologica e Paesistica (PEBLDS - Pan European Biological and Landscape Diversity Strategy), riconoscendo anche a livello istituzionale, oltre che a livello scientifico, l'importante principio dell'esistenza di relazioni fra la biodiversità e la diversità paesaggistica e l'impegno a proteggere in modo sostenibile non soltanto la diversità biologica, ma anche quella paesaggistica in Europa.

Il più importante strumento operativo individuato dalla Strategia per l'implementazione di questi indirizzi è la realizzazione di reti ecologiche e l'obiettivo di definire una Rete Ecologica Europea (Pan European Ecological network - PEEN) e viene inserito al primo punto dell'Action Plan 2000-2006.

La rete ecologica viene qui definita come: *"Una rete fisica di aree centrali e di altre misure appropriate, collegate da corridoi e sostenute da zone cuscinetto, in modo da facilitare la dispersione e la migrazione delle specie, che viene realizzata ai fini della promozione della conservazione della natura, sia dentro che fuori le aree protette"*.

Tra i passaggi importanti sanciti da questo documento si evidenziano:

- l'evoluzione del concetto di paesaggio, che oltrepassa la visione più strettamente ecologica, acquisendo una visione più ampia che comprende gli aspetti culturali e sociali del territorio;
- l'evoluzione del principio di conservazione, nel quale si riconosce la necessità di integrare tutti i progetti e le iniziative comuni che riguardano la conservazione dei valori naturali e culturali del territorio.

Concetti che saranno a base della Convenzione europea per il paesaggio (CEP) del 2000, ratificata dall'Italia con L. 14/2006, in considerazione che *il paesaggio (capitale culturale) svolge un ruolo importante in quanto elemento dell'ambiente e del contesto di vita delle popolazioni, il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana.*

Entrambi i documenti sottolineano che solo la integrazione delle diverse politiche e dei diversi interessi che agiscono sul territorio, in una ottica di sostenibilità, potrà garantire la conservazione degli elementi delle biodiversità e mantenere la qualità del paesaggio.

La stessa L.R. n. 23/1999 "Tutela governo ed uso del territorio" nella definizione delle Unità Geomorfologiche - Paesaggistiche - Ambientali comprende i corridoi di continuità ambientale, ovvero le fasce di territorio costituenti connessioni, sotto il profilo ecologico, geomorfologico e paesaggistico-ambientale tra le unità predette e nel richiamo all'obbligo, per la pianificazione territoriale ed urbanistica, di redigere bilanci ambientali indica come indicatori di stato le continuità ecologiche.

Pertanto, il quadro normativo che ha privilegiato modalità per la conservazione del patrimonio naturale, concentrando le attenzioni unicamente su aree ben definite ed anche limitate del territorio, (Aree Protette e Rete Natura 2000) con risultati interessanti e positivi all'interno di esse, si è successivamente evoluto per la necessità di incidere sulla gestione del territorio "normale" esterno alle eccellenze naturalistiche, a partire dalle alle aree circostanti le dette eccellenze, laddove solitamente le pressioni insediative tendono ad accentuarsi per ospitare attrezzature ricettive e di supporto alle fruizione turistica.

Nel progetto di REB del PPR, la distinzione tra territorio ad elevato valore naturalistico e territorio a valore basso o nullo viene completamente superata dalla consapevolezza che la conservazione della biodiversità e dei più importanti processi ecologici non può essere conseguita attraverso l'esclusiva salvaguardia delle

Piano Paesaggistico Regionale – Criteri Metodologici RETE ECOLOGICA BASILICATA



REGIONE BASILICATA



Basilicata

eccellenze, ma è indispensabile coinvolgere tutti gli spazi territoriali ancora suscettibili di ruoli biologici come aree protette a vario titolo, acque superficiali, siti diversi soggetti a norme di non trasformabilità, frammenti di territorio con utilizzazioni ecocompatibili (boschi, incolti, alcune forme agricole), in modo da ottenere configurazioni geografiche continue (corridoi ecologici) o puntualmente diffuse (stepping stones), capaci di connettere tra loro, facendo rete, le eccellenze naturalistiche e paesaggistiche (core areas).

Si punta ad attribuire un significato ecologico relazionale, e quindi un ruolo ecosistemico non necessariamente secondario, a parti del territorio quali gli incolti, i coltivi in abbandono, le aree incendiate, i boschi degradati ed altre aree che la tradizione urbanistica ha sempre relegato ad una posizione inessenziale o di attesa, una sorta di stadio di pre-urbanizzazione.

Un'attenzione del tutto nuova è rivolta allo spazio dell'agricoltura, quale serbatoio di biodiversità per una fitta presenza al suo interno di spazi naturali frammisti agli spazi agricoli, ed in quanto luogo di scambi genetici delle popolazioni vegetali ed animali.



REGIONE BASILICATA



Basilicata

2.IL MODELLO TEORICO

La Rete Ecologica Europea- PEEN

Il modello utilizzato per definire la Rete Ecologica Europea- PEEN - (Pan European Ecological network) è sintetizzato graficamente nella figura che segue.

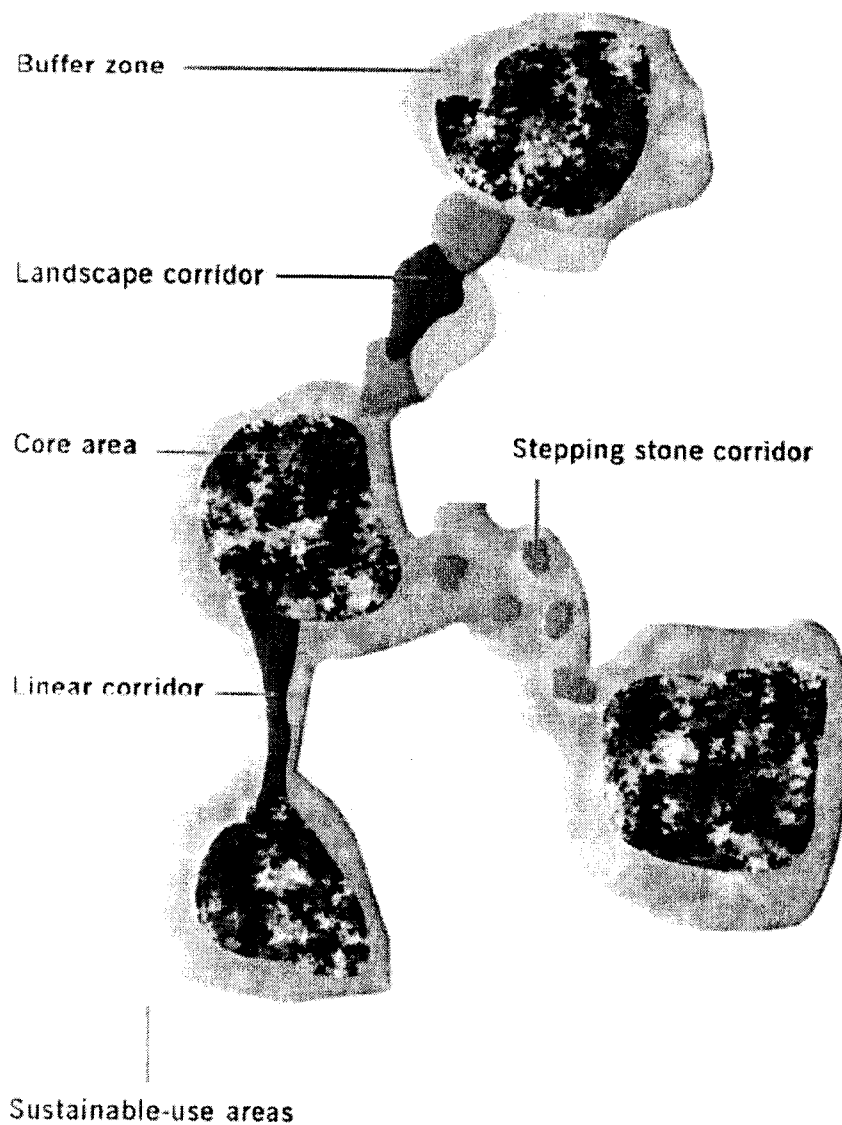


FIGURA 1 - SCHEMA DEL MODELLO DI RETE ECOLOGICA (BOUWMAN ET AL., 2002)



REGIONE BASILICATA

Basilicata

Gli elementi che costituiscono questo modello sono:

- Aree nodali - *Core area*
- Aree di salvaguardia - *Buffer zone/Sustainable use area*
- Corridoi - *Corridor /Stepping stone*
- Aree di rigenerazione - *Restoration area*

Le aree nodali - **core area** - sono aree di alto valore naturalistico, di conservazione degli habitat, delle specie e del paesaggio e la loro individuazione si basa su (Birò et al., 2006):

- la designazione normativa di aree protette di tipologie internazionali o nazionali;
- habitat naturali e semi-naturali ampi non frammentati;
- importanti siti riproduttivi di determinate specie;
- paesaggi di riconosciuto valore;
- località con specifiche caratteristiche geomorfologiche.

I corridoi - **corridor/steppingstone**- sono connessioni fisiche tra le aree nodali, che assolvono a diverse funzioni ecologiche vitali (la disseminazione delle specie, la migrazione, l'alimentazione e la riproduzione) e collaborano ad assicurare la capacità di autoregolazione degli ecosistemi, consentendo alle specie chiave di muoversi tra i mosaici degli stessi. I corridoi possono avere diverse forme (diffusi, a cintura, lineari, ecc.) e struttura continua o discontinua, come nel caso tipico delle stepping stones.

Le aree di salvaguardia - **buffer zone/sustainable use area** - sono aree tampone (buffer zone) intorno alle aree nodali o intorno agli elementi di connessione, mirate a proteggere gli elementi della rete dai disturbi e dagli impatti del contesto. In taluni casi si tratta di ampi ecosistemi naturali con funzione di transizione e caratterizzati da usi sostenibili delle risorse (sustainable use area). La gestione degli usi del suolo nelle fasce di protezione è di importanza fondamentale per assicurare che la protezione nelle core area sia effettiva (Jongman, 2004).

Le aree di rigenerazione – **restoration area** - sono tutte quelle aree disponibili per futuri recuperi, dove viene pianificato lo sviluppo dell'ambiente naturale, così che le funzioni ecologiche possano essere ristabilite.

Mutuando questo modello di rete, gli elementi spaziali che strutturano la REB così si declinano:

- **NODI** - *Core area*
- **CORRIDOI ECOLOGICI**- *Corridor*
- **PIETRE DI GUADO**- *Stepping stone*
- **FASCE TAMPONE** - *Buffer zone*
- **CONTESTI DI SALVAGUARDIA**- *Transition area*
- **AREE DI RIGENERAZIONE**- *Restoration area*



3. IL PERCORSO METODOLOGICO

Il Sistema Ecologico Funzionale Territoriale - gli Ambiti di Paesaggio - lo Studio dei Mosaici rurali

Il progetto della REB rappresenta la risposta tecnica, lo strumento, per realizzare il superamento della insularità delle attenzioni ambientali e promuovere la conservazione diffusa del sistema ambientale, riconsiderando il territorio regionale ed i suoi paesaggi nella sua interezza.

La REB si struttura attorno all'assioma che la conservazione delle risorse naturali, quindi della biodiversità, è basilare per la tutela e valorizzazione del paesaggio, del territorio nel suo complesso ed è proprio la dialettica tra biodiversità ed eterogeneità paesaggistica che costituisce il tratto distintivo e nel contempo il principio guida nella stesura di questo disegno di rete.

Il percorso metodologico per la costruzione della REB fa riferimento ai risultati di quattro importanti lavori redatti dalla Regione Basilicata: A) il Sistema Ecologico Funzionale Territoriale⁵; B) la delimitazione degli Ambiti di Paesaggio; C) l'analisi dei Mosaici rurali; D) **delimitazione beni paesaggistici art 142 D.Lgs.n. 42/2004.**

A) **Il Sistema Ecologico Funzionale Territoriale** è uno strumento di analisi territoriale e rappresenta la base di conoscenza per il disegno della rete ecologica che connette ambiti territoriali ambientali e comunità locali dall'elevata naturalità.

Individua gli ambiti territoriali omogenei su base geo pedologica, definiti sistemi di terre e le unità ambientali in essi rinvenibili; identifica un set di macro indicatori di sensibilità ecologica e di pressione antropica per la definizione della fragilità ecologica degli habitat e fa un'analisi della frammentazione per Sistemi di Terre, eseguita attraverso l'applicazione di indici descrittivi e specifici, utilizzando software basati sui principi della Landscape Ecology. Accompagnano le analisi opportune cartografie allegate.

Da tale strumento è scaturito lo Schema di Rete Ecologica a scala regionale (1:250.000), organizzato secondo il modello teorico descritto nel precedente paragrafo 2.

⁵ Il rapporto finale del progetto Sistema Ecologico Funzionale Territoriale 2008 è stato approvato con D.G.R. n. 1293 del 6/8/2008.



REGIONE BASILICATA



Basilicata

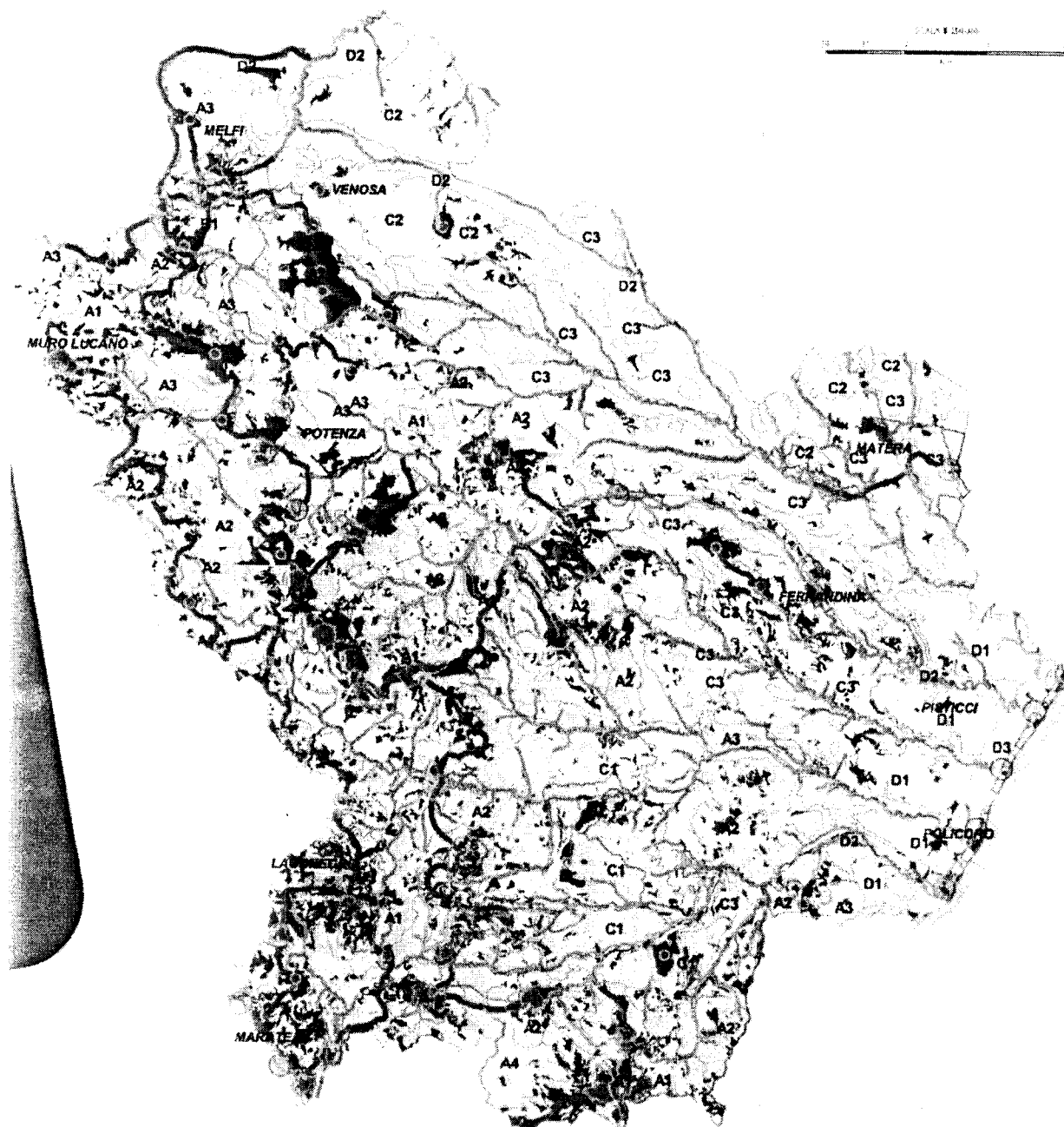
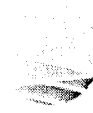


FIGURA 2 - SCHEMA DI RETE ECOLOGICA REGIONALE

Se in questo Schema di Rete Ecologica a scala regionale gli elementi costitutivi sono i nodi e le direttrici, dunque punti, linee e buffer geometrici, nel disegno di REB del PPR occorre individuare areali (superfici)



REGIONE BASILICATA



Basilicata

ben definiti geograficamente, i cui perimetri devono essere tracciati seguendo elementi presenti sul territorio, (vegetazionali, geomorfologici, antropici) riconoscibili e facilmente individuabili.

Nodi della rete ecologica regionale



Nodi di primo livello terrestri
Nodi di primo livello acquatici



Nodi di secondo livello terrestri
Nodi di secondo livello acquatici



Area di persistenza forestale e pascolativa



Area a qualità ambientale intrinseca alta e moderatamente alta

Direttrici di connessione ecologica regionale



Direttrici di connessione dei nodi costieri



Direttrici di connessione associate ai corridoi fluviali principali



Direttrici di connessione dei nodi montani e collinari



Sistema regionale delle aree protette

Sistemi di terra

- A1 - Alte montagne
- A2 - Rilievi montani interni
- A3 - Rilievi montani interni a morfologia ondulata
- A4 - Rilievi tirrenici
- B1 - Complesso vulcanico del Vulture
- C1 - Colline sabbioso-conglomeratiche occidentali
- C2 - Colline sabbioso-conglomeratiche orientali
- C3 - Colline argilose
- U1 - L'Amazzonia italiana
- U2 - Pianure alluvionali
- U3 - Pianura costiera

Idrografia regionale

Corpidrini



Area urbanizzate

Limiti regionali

FIGURA 3 - GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLO SCHEMA DI RETE ECOLOGICA: NODI E DIRETTRICI

Il confronto tra lo Schema della Rete Ecologica Regionale e Carta della Natura⁶ fornisce un quadro sinottico particolarmente efficace e coerente per la disamina delle componenti naturali, le matrici antropiche e le

⁶ Carta della Natura, prevista dalla Legge Quadro n. 394/91 sulle aree protette, elaborata da ISPRA è risultata un'utile base informativa nei processi di pianificazione di livello nazionale e regionale



REGIONE BASILICATA

Basilicata

aree di margine, segnalando eventuali necessari approfondimenti a scala locale per scelte pianificatorie di dettaglio, specialmente all'esterno delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000⁷.

B) Il lavoro di **identificazione e prima delimitazione degli 8 macro ambiti di paesaggio della regione Basilicata** del 2012⁸, esercizio di partizione basilare del territorio caratterizzate da una più o meno spiccata variabilità interna, con la possibilità di identificare nel prosieguo del processo, sottosistemi ed unità di rango inferiore, è avvenuto in ottemperanza all'art. 135 comma 2 del D. Lgs. N. 42/2004 che recita " *I piani paesaggistici, in base alle caratteristiche naturali e storiche, individuano ambiti definiti in relazione della tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici*".

In particolare gli Ambiti di paesaggio (**foto 4-5**) individuati sono:

- A. Il complesso vulcanico del Vulture
- B. La montagna interna
- C. La collina e i terrazzi del Bradano
- D. L'altopiano della murgia materana
- E. L'alta valle dell'Agri
- F. La collina argillosa
- G. La pianura e i terrazzi costieri
- H. Il massiccio del Pollino

⁷ In particolare sono state ricercate le aree "a valore ecologico molto alto ed utilizzati gli indicatori di "Carta della Natura" relativamente alla valutazione degli habitat: Valore Ecologico, Sensibilità Ecologica, Pressione Antropica e Fragilità Ambientale.

⁸ Questi perimetri sono stati inseriti nel Piano Strutturale della Provincia di Potenza, sia a livello di elaborati cartografici che nell'articolato delle norme tecniche.

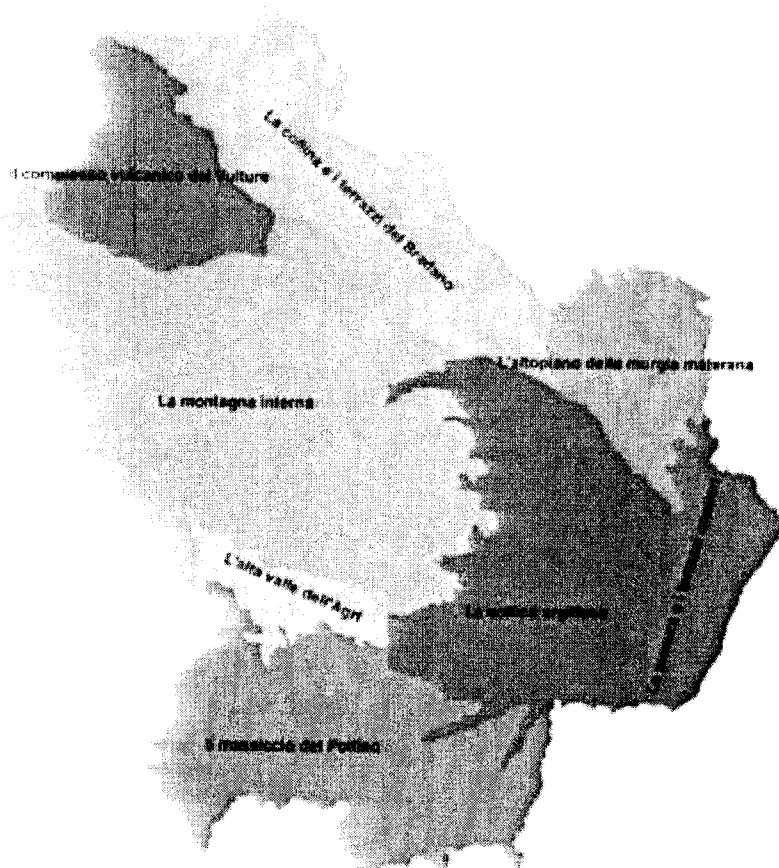


FIGURA 4 - AMBITI DI PAESAGGIO

E' stata operata la scelta di procedere al disegno della REB per Ambiti di paesaggio, partendo dalla considerazione che medesimi aspetti naturalistici, vegetazionali o morfologici possono assumere ruoli ambientali e significati paesaggistici molto variabili da un contesto territoriale all'altro⁹. La lettura per ambiti può divenire, quindi, il riferimento scientifico che rende possibile riconoscere e cartografare l'eterogeneità paesaggistica a partire dall'articolazione ecologica.

⁹ per esempio un rimboscimento con specie alloctone de "La collina e i terrazzi del Bradano" assume una certa valenza ambientale vista la scarsa presenza di cenosi boschive di origine naturale in questo ambito.

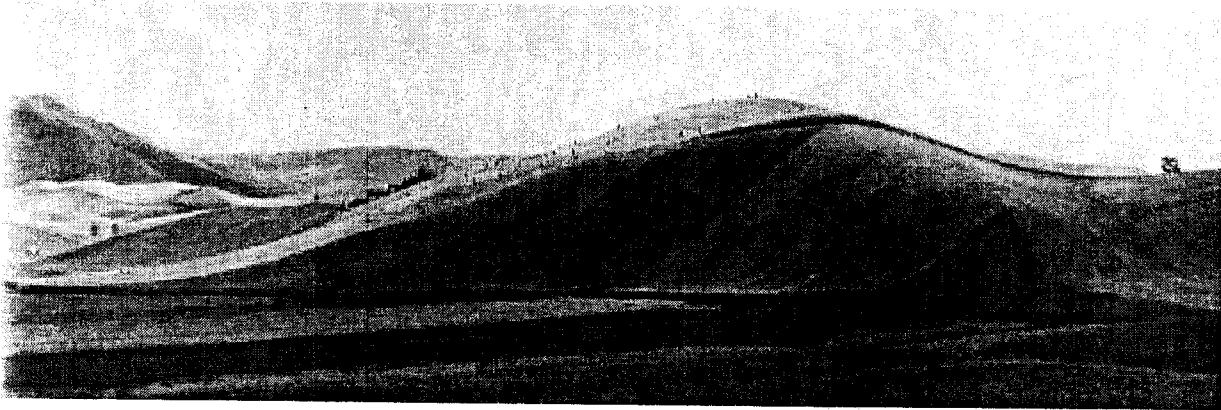


FIGURA 5 – FOTO RAPPRESENTATIVA DELL' AMBITO "LA COLLINA E I TERRAZZI DEL BRADANO"

C) **L'analisi dei Mosaici Rurali**, finanziato dal programma EPOS con DD n. 1633 del 4/11/2011, rappresenta un ulteriore livello di lettura del territorio, che costituisce lo sfondo, il contesto ambientale più generale entro il quale lo schema ecologico funzionale si colloca. Lo studio si occupa dello spazio aperto, proprio dell'agricoltura, che una lettura poco attenta potrebbe considerare alla stregua di "spazi vuoti", privo di valori specifici, in cui la qualità produttiva, ecologica ed estetico-percettiva degrada rapidamente a causa di processi continui di dispersione insediativa, infrastrutturale, tecnologica. Si tratta, invece, di matrici agricole, pascolative, forestali che coprono con continuità il territorio regionale, e dalle cui caratteristiche dipende il funzionamento ecologico della rete, nonché la qualità dei paesaggi.

Il sistema paesaggistico regionale è caratterizzato dalla presenza di differenti tipi di matrici rurali. Alcune di queste matrici sono caratterizzate da prevalenti condizioni di omogeneità di usi del suolo; altre, sono caratterizzate invece da un pattern complesso di usi del suolo, e in questo caso parliamo di *mosaici*, la cui natura è legata ad una pluralità di condizioni e processi. Al primo tipo di matrici, afferiscono le ampie superfici boscate, ad elevata continuità, le aree pascolative a maggior sviluppo areale, ma anche le distese a prevalenza di seminativi aperti. Mosaici agro-forestali, con intercalazione di tessere agricole e tessere seminaturali, costituiscono il risultato dell'evoluzione dei mosaici agricoli, a seguito di processi di disattivazione parziale. Nel mosaico sono presenti tessere agricole attive (arboreti, seminativi), e tessere in fase di naturalizzazione (praterie, cespuglieti, boschi di ricolonizzazione), a causa dell'abbandono colturale. L'analisi dei mosaici rurali della Basilicata è stata condotta con riferimento agli otto ambiti di paesaggio identificati a scala regionale.

Per ciascun ambito sono state svolte le seguenti attività:

- caratterizzazione ambientale, con riferimento agli aspetti fisiografici e di uso attuale delle terre
- analisi delle dinamiche di uso delle terre nel periodo 1960-2000
- analisi preliminare dei rapporti tra ambiti di paesaggio e rete ecologica regionale
- definizione preliminare delle strategie di gestione sostenibile dei sistemi agricoli.

Dalla lettura dei mosaici rurali è stato possibile estrapolare gli elementi che svolgono ruoli ecologici e disegnano la trama paesaggistica e che come tali vanno salvaguardati e valorizzati, divenendo parti della rete ecologica regionale.



Le immagini, che seguono, descrivono i mosaici rurali caratterizzanti due specifici ambiti paesaggistici. In particolare, la figura 6 mostra la vicinanza tra tessere antropizzate (oliveti) ed elementi naturali (praterie e macchia mediterranea), ed suggerisce l'importanza che devono assumere gli spazi antropizzati all'interno della rete ecologica al fine di garantire le connessioni tra gli attigui spazi naturali. La figura 6 ritrae un esempio di uso sostenibile delle risorse, dove la preponderanza delle spine di verde, che attraversano i campi per poi riconnettersi all'ampia quinta boscata, dimostra come la pratiche agricole si svolgano nel rispetto degli elementi naturali del contesto.



FIGURA 6 – VARIETA' DEI MOSAICI RURALI NELL'AMBITO "PIANURA E TERRAZZI COSTIERI"



REGIONE BASILICATA



Basilicata

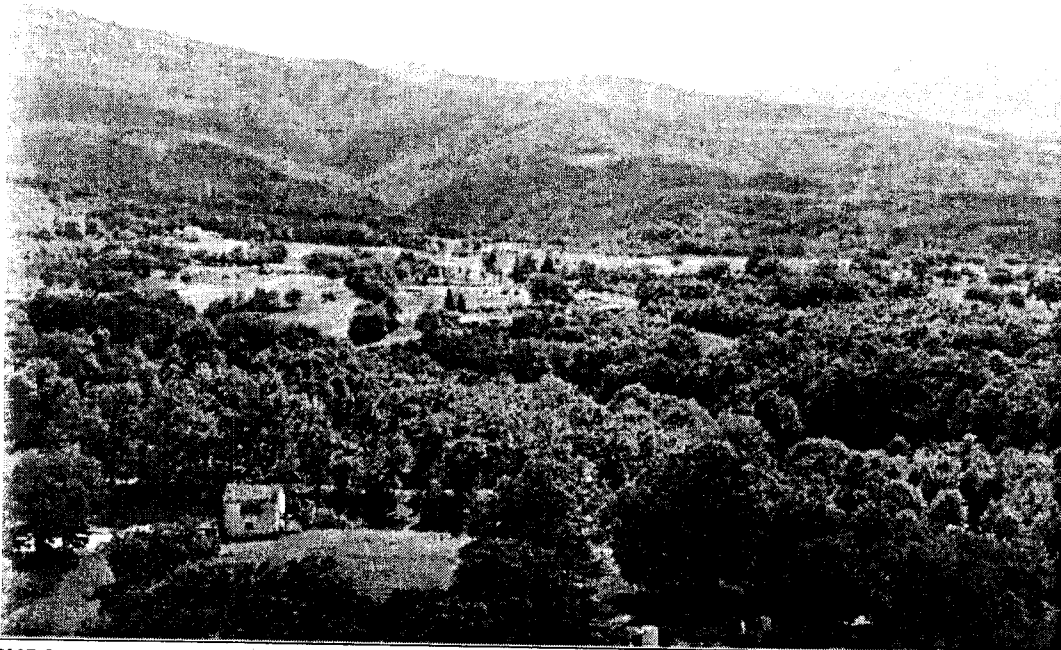
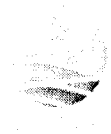


FIGURA 7 - USI SOSTENIBILI DELLO SPAZIO RURALE NELL' AMBITO "L'ALTA VALLE DELL' AGRI"



4. LE FASI DI COSTRUZIONE DELLA REB

Step di lavoro

Fermo restando quanto illustrato nel precedente paragrafo, il percorso operativo applicato ad ogni ambito finalizzato all'individuazione cartografica degli elementi della REB si sintetizza in cinque step:

1. Raccolta dati disponibili;
2. Elaborazione dati non disponibili: specifiche forme morfologiche;
3. Suddivisione in sub – ambiti di ciascun ambito paesaggistico;
4. Individuazione, all'interno di un preciso ambito, dei nodi della rete e delle relative connessioni;
5. Definizione, all'interno del medesimo ambito, delle fasce tampone, dei contesti di salvaguardia e delle aree di rigenerazione.

I STEP

Si sostanzia nella raccolta dei dati geografici (formato shapefile) disponibili, possibilmente con copertura comprendente l'intero territorio regionale, funzionali alla rappresentazione della biodiversità e dell'eterogeneità paesaggistica, che connotano la regione; si riportano, di seguito, gli strati informativi selezionati:

- *Ambiti di paesaggio*
- *Beni paesaggistici ex art. 136 D. Lgs. 42/2004, per i casi in cui la motivazione del vincolo è riferita esclusivamente alla presenza di elementi naturali ;*
- *Beni paesaggistici ex art. 142 D. Lgs. 42/2004, con esclusione della lett.m)*
- *Geositi*
- *Aree protette: Parchi e Riserve*
- *Siti Rete Natura 2000: SIC, ZSC e ZPS*
- *Carta Forestale Regionale*
- *Aree di persistenza forestale e pascolativa*
- *Praterie*
- *Mosaici agroforestali*
- *Uso del suolo*
- *Carta della Natura (ISPRA)*

~~Sono stati considerati anche dei dati afferenti più propriamente alla categoria dei Beni Culturali, ritenuti comunque significativi per la caratterizzazione del paesaggio ed degli usi storici di certe risorse naturali; in particolare si tratta di:~~

- ~~— Beni monumentali ex art. 10 D. Lgs. 42/2004~~
- ~~— Beni di interesse archeologico ex art. 10 D. Lgs. 42/2004~~
- *Rete dei tratturi.*

Inoltre sono stati raccolti i dati relativi alla componente faunistica:

- *Lontra – presenza e distribuzione*
- *Anfibi (Salamandrina, Ululone, raganella) – presenza e reintroduzioni*
- *Lupo - presenza*
- *Cervo – punti di rilascio*
- *Ungulati - punti di avvistamento*
- *Lepre – punti di avvistamento*



REGIONE BASILICATA



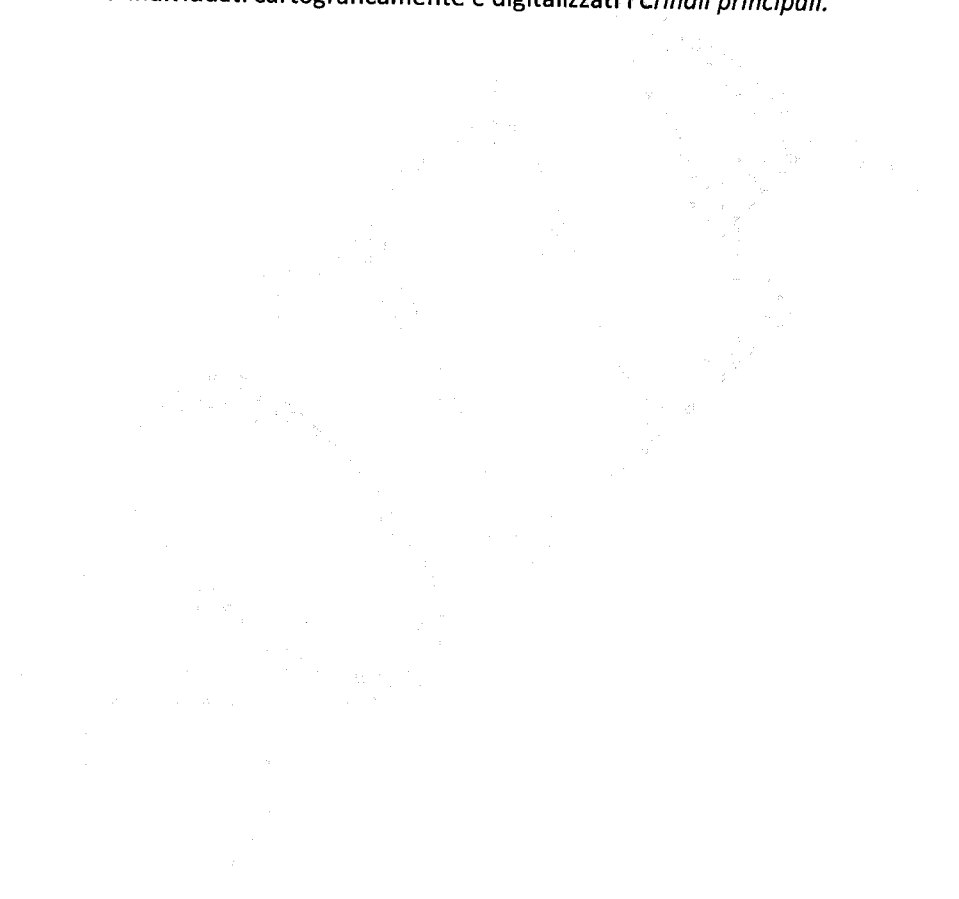
Basilicata

- *Uccelli svernanti – punti di avvistamento*
- *Cicogna nera – presenza e nidificazione*
- *Tartaruga marina – presenza e nidificazione*
- *Testuggini di Herman – distribuzione*
- *Falene - presenza.*

II STEP

Riguarda l'individuazione dei dati non disponibili, ma ritenuti indispensabili alla definizione della REB, che si è provveduto ad elaborare in ambiente gis.

Nello specifico sono stati individuati cartograficamente e digitalizzati i *Crinali principali*.



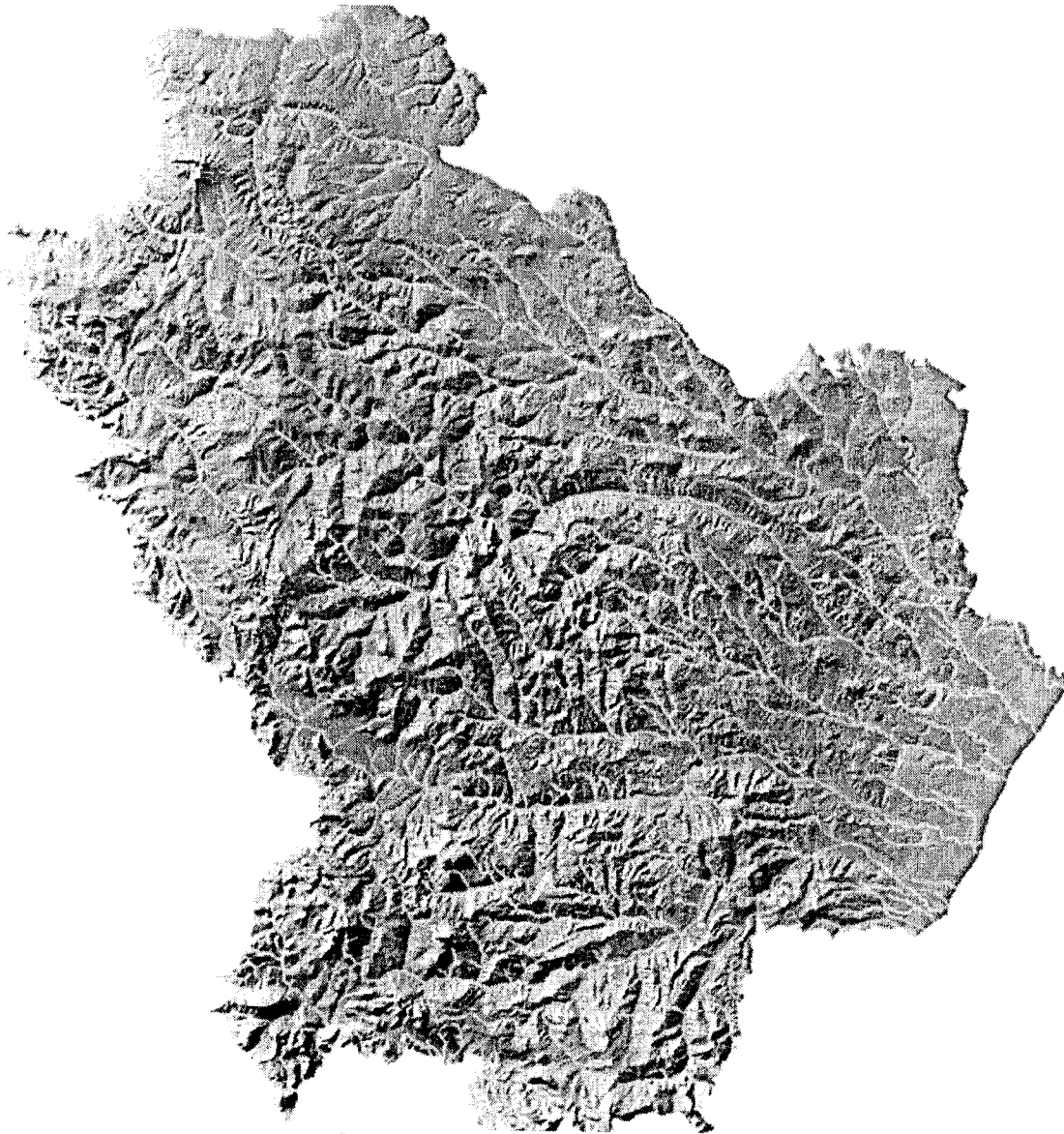


FIGURA 8 – RETICOLO ACQUE PUBBLICHE SUL TERRITORIO REGIONALE EX ART 142 C.1 LETT.C D.LGS. 42/2004

III STEP

Per una maggiore caratterizzazione di ciascun ambito è necessario procedere alla suddivisione in Sub – Ambiti. Gli ambiti di paesaggio costituiscono unità territoriali individuate alla scala sub regionale e caratterizzate da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che connotano l'identità di lunga durata. I sub ambiti ne rappresentano una ulteriore specificazione in porzioni di territorio di dimensioni più contenute che presentano caratteri omogenei peculiari, propri e, al Piano Paesaggistico Regionale – Criteri Metodologici RETE ECOLOGICA BASILICATA



contempo, funzionali alla definizione dell'identità storicizzata dell'ambito a cui appartengono. L'individuazione dei sub ambiti rappresenta una fase importante perché, lavorando ad una scala di maggior dettaglio rispetto a quella utilizzata per la definizione degli ambiti, permette di apportare eventuali correttivi alla perimetrazione dell'ambito stesso a cui appartengono.

L'individuazione dei sub ambiti è stata basata su di una serie di criteri, il più possibile oggettivi e concreti al fine di rendere efficace l'applicazione di eventuali norme e regolamentazioni, ma anche strategie di sviluppo sostenibile.

Di seguito si riportano tali criteri:

- **Criterio geografico**, basato sull'appartenenza del sub ambito ad un ben definito contesto geografico, caratterizzato da condizioni orografiche, fito-climatiche, litologiche, idrologiche e naturalistiche omogenee e uniformi;
- **Criterio amministrativo**, utilizzato di concerto con il criterio geografico e finalizzato a evitare, per quanto possibile, di suddividere il territorio di un comune amministrativo;
- **Criterio giuridico**, è stato applicato nel caso delle aree protette di dimensioni contenute e dei siti Rete Natura 2000 per evitare il frazionamento dei siti che assurgano a nodi della rete e su cui vigono già Misure di Tutela e Conservazione;
- **Criterio botanico e zoologico**, utile per delineare la distribuzione di habitat e specie faunistiche ed evitare l'isolamento genetico delle specie e la frammentazione delle popolazioni.

IV STEP

Si provvede ad individuare all'interno di un Ambito specifico gli elementi del modello teorico costituiti dai nodi della rete, **core area**, e poi le relative connessioni, **corridor** e **stepping stone**.

Sono state identificate quali core area tout court:

- i Siti Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS),
- le Riserve statali e regionali,
- le aree "a valore ecologico molto alto" (Carta della Natura),
- i territori oltre i 1200 m s.l.m.,
- i laghi e gli invasi artificiali.

Invece, la selezione, come nodi della rete, delle cenosi forestali è avvenuta in funzione dell'estensione della superficie, della densità e fisiografia, mentre, per le praterie, in virtù delle superfici interessate, dell'altitudine, della vicinanza alle formazioni forestali e del valore ecologico alto o medio. In entrambi i casi determinante è stato anche il carattere di persistenza delle formazioni.

Sono state inseriti, inoltre, i Beni Paesaggistici ex art. 136 D.Lgs 42/2004 per i casi in cui la motivazione del vincolo è riferita esclusivamente alla presenza di elementi naturali in quanto paesaggi di riconosciuto valore.

Individuate le core area si è passati al disegno delle connessioni fluviali e montane partendo, rispettivamente, dal reticolo idrografico sottoposto a tutela paesaggistica (art. 142. D. Lgs.n.42/2004) e dal sistema dei crinali.

In entrambi i casi (aste fluviali e crinali) si tratta di elementi lineari utilizzati come griglia di riferimento per cartografare gli elementi areali delle connessioni. Nello specifico i corridoi ecologici sono stati definiti, seguendo lo sviluppo di un'asta o di un crinale ed "addizionando" aree in corrispondenza di formazioni forestali, di zone a valore ecologico alto o medio e di mosaici agroforestali.



REGIONE BASILICATA



Basilicata

Per le stepping stone, la modalità di reperimento è stata analoga lungo il reticolo idrografico ed i crinali, e successivamente ampliata a tutto il territorio al fine di inserire anche formazioni isolate e di dimensioni ridotte, soprattutto nei contesti ad agricoltura intensiva dove gli spazi naturali risultano molto contenuti.

V STEP

E' dedicata alla definizione delle fasce tampone, **Buffer zone**, ai contesti di salvaguardia, **Transition area** ed alle aree di rigenerazione, **Restoration area**.

Soltanto dopo aver individuato i nodi e le connessioni della rete è possibile procedere a definire le fasce tampone, le buffer zone, visto che la contiguità spaziale con le core area o i corridoi o le stepping stone ne rappresenta il carattere distintivo.

Le buffer zone sono state delimitate selezionando areali di valore ecologico alto/medio, praterie e mosaici rurali di rilevante interesse paesaggistico e suscettibili di ruoli biologici, attigui ai nodi e/o alle connessioni in modo da determinare una sorta di zona cuscinetto a protezione di tali elementi.

Alla stessa stregua delle buffer zone, le transition area sono state definite a ridosso delle core area e dei corridoi in corrispondenza di ampie porzioni di territorio connotate da usi antropici sostenibili e da caratteri vegetazionali, morfologici e paesaggistici di transizione da un sub ambito all'altro

~~Un'ultima precisazione riguarda la perimetrazione di un qualsiasi elemento della Reb: le informazioni spaziali derivano dagli strati informativi raccolti, ma poi occorre verificare le relative perimetrazioni sono su ortofoto.~~



REGIONE BASILICATA



Basilicata





REGIONE BASILICATA



Basilicata

ALLEGATO 5

Piano Paesaggistico Regionale

(art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.)

(art. 12bis e art. 36bis L.R n. 23/1999 e ss.mm.ii.)

CATALOGO DEI BENI PAESAGGISTICI

art. 136 del Codice



REGIONE BASILICATA

Assessorato all' Ambiente e Energia

Francesco Pietrantuono

Assessore

Direzione Generale Ambiente e Energia

Maria Carmela Santoro

Dirigente Generale

Direzione Generale Ambiente e Energia - Centro Cartografico

Anna Abate

P.A.P. "Piani e Progetti Speciali"

Elaborazione e coordinamento

Gruppo tecnico Regione Basilicata - MiBAC

Elaborazione Progetti

Carla Ierardi, Antonio Romano, Luigia Cirigliano

Comitato Tecnico Paritetico

Maria Carmela Santoro, Presidente – Regione Basilicata

Anna Abate – Direzione Generale, Dipartimento Ambiente e Energia, Regione Basilicata

Vincenzo Zarrillo - Direzione Generale, Dipartimento Ambiente e Energia, Regione Basilicata

Maria Carmela Santoro, Dirigente pro tempore Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale – Regione Basilicata

Maria Carmela Santoro, Dirigente pro tempore Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura – Regione Basilicata

Leonardo Nardella – Segretario Regionale del MiBAC per la Basilicata

Francesco Canestrini – Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata

Rocco Tramutola – Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiBAC

Giorgia Coviello – Direzione Generale per la protezione della natura e del mare del MATTM

Canio Loguercio – Segretariato Generale del MATTM



STRUTTURA DELLA SCHEDA

- Decreto Ministeriale e planimetria
- Lettura ragionata del Decreto Ministeriale di vincolo
- Analisi del vincolo: descrizione simbolica, foto, etc.
- Inquadramento del vincolo nell'ambito di paesaggio
- Analisi delle dinamiche di trasformazione dell'area oggetto di vincolo
- Analisi delle normative (PRG o RU, PdGR e L.R. n. 35/2018, PIEAR, Aree non idonee L.R. n. 54/2015, etc.)
- Riconoscimento del valore (1900-2000-2006-2017) e livello di permanenze
- Prime indicazioni per la vestizione del vincolo

BP139_021

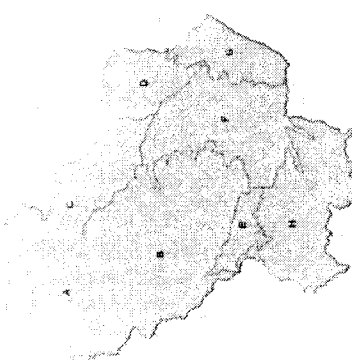
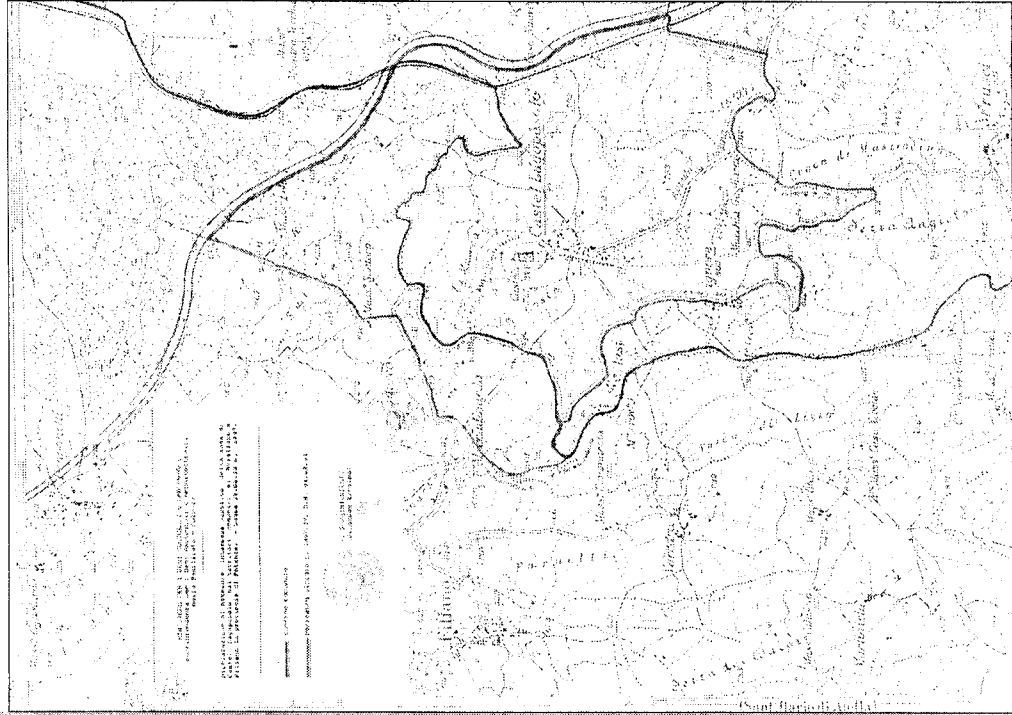
"ZONA DI CASTEL LAGOPESOLE NEI COMUNI DI AVIGLIANO E FILIANO"

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

DECRETO 4 marzo 1991

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Castel Lagopesole nei comuni di Avigliano e Filiano

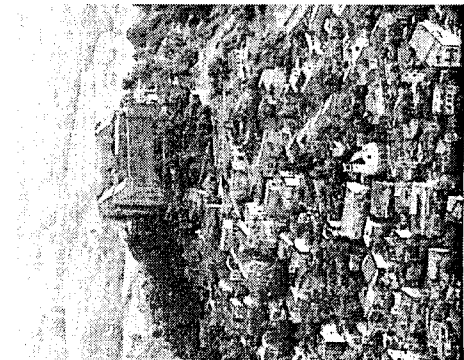
"Considerato che la zona di Castel Lagopesole sita nei comuni di Avigliano e Filiano, così' perimetrata [...] costituita dall'ampia vallata di Vitalba, dominata dal colle sul quale sorge l'imponente castello normanno-svevo di Lagopesole, forma un quadro unitario di eccezionale valore paesistico ambientale, percepibile nella sua interezza nella successione delle molteplici panoramiche godibili dalle strade che percorrono la valle, nell'ambito del quale la massiccia e maestosa mole del castello, emergente sull'omonimo abitato e sul vasto paesaggio circostante, conserva, tuttora in parte, nei rapporti con la foresta demaniale e con la vegetazione che riveste le pendici del colle l'immagine storicamente acquisita della prestigiosa dimora imperiale un tempo isolata tra fitti boschi; Considerata la necessità' di tutelare la suddetta area che costituisce per le sue caratteristiche paesaggistiche e storiche un riferimento determinante della direttrice bizantino-normanno-sveva prevista dagli itinerari turistico culturali della regione;"



COMUNE DI FILIANO



INT. 136 c. / cont.



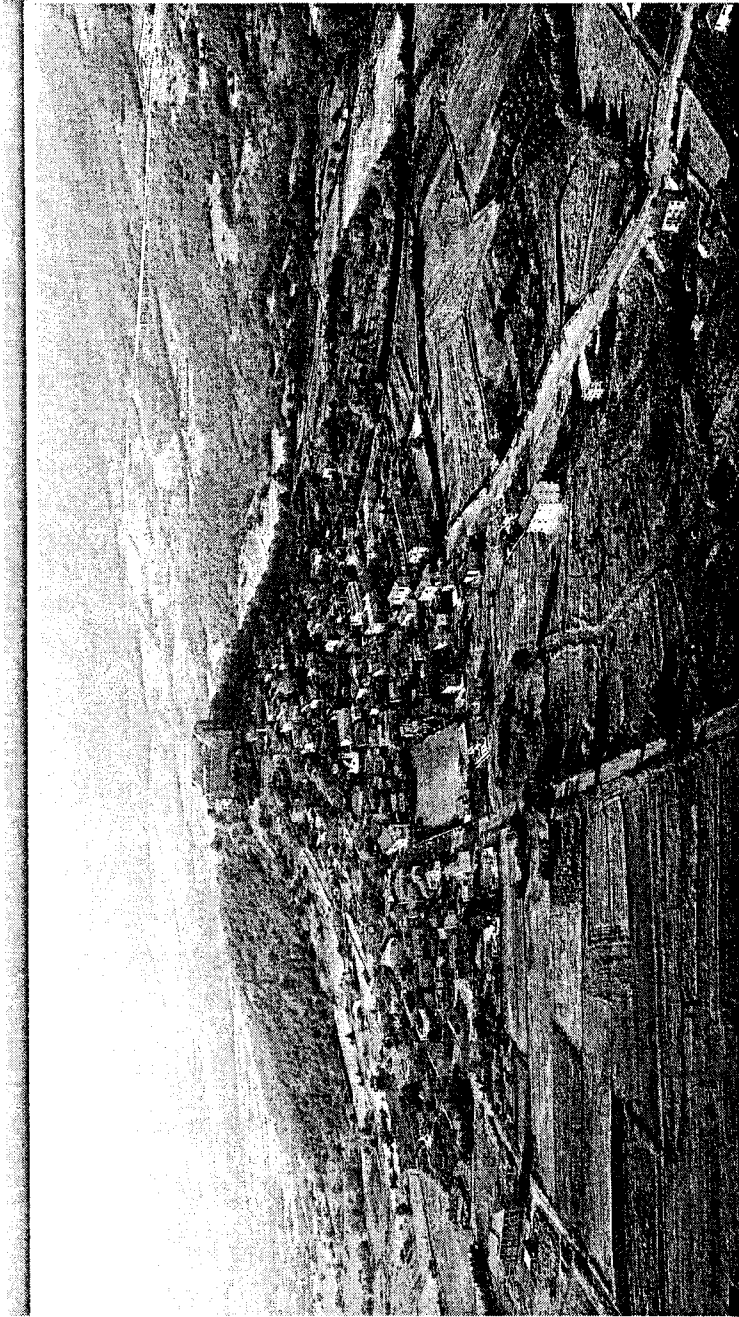
"ZONA DI CASTEL LAGOPESOLE NEI COMUNI DI AVIGLIANO E FILIANO"

Inquadramento territoriale

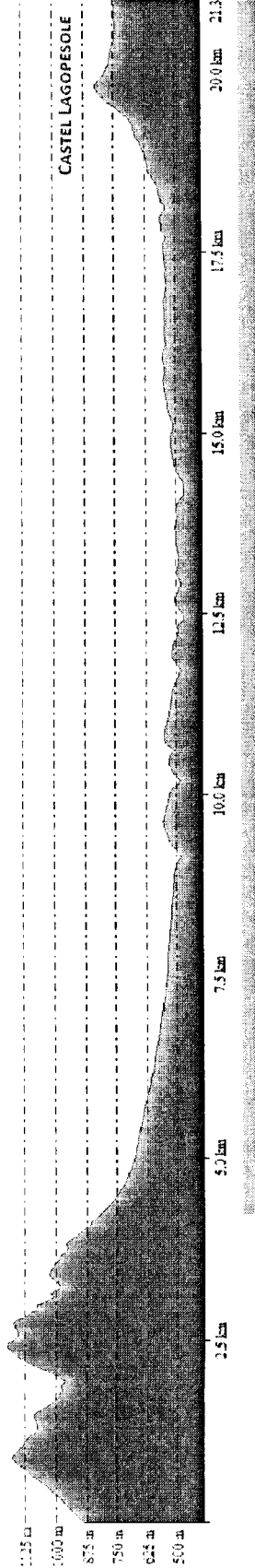
L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'estensione di 74.877 ha, pari al 7,5 del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 19 comuni della provincia di Potenza, di cui 9 integralmente o in larga parte, 4 per una quota del 50-70%, i restanti per una porzione inferiore al 15%. L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'estensione di 74.877 ha, pari al 7,5 del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 19 comuni della

L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'estensione di 74.877 ha, pari al 7,5 del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 19 comuni della provincia di Potenza, di cui 9 integralmente o in larga parte, 4 per una quota del 50-70%, i restanti per una porzione inferiore al 15%. L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'estensione di 74.877 ha, pari al 7,5 del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 19 comuni della

L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'estensione di 74.877 ha, pari al 7,5 del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 19 comuni della provincia di Potenza, di cui 9 integralmente o in larga parte, 4 per una quota del 50-70%, i restanti per una porzione inferiore al 15%. L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'e-

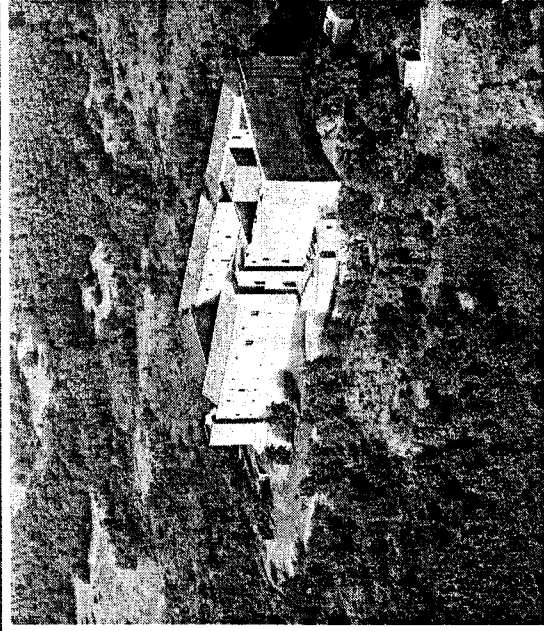
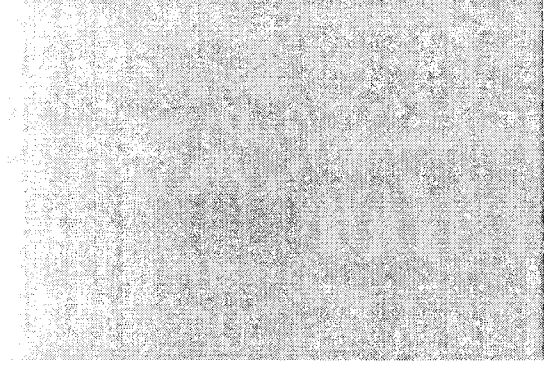


MONTE VULTURE



BP136_021

DIR. 136_021



Sintesi descrittiva
L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'estensione di 74.877 ha, pari al 7,5 del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 19 comuni della provincia di Potenza, di cui 9 integralmente o in larga parte, 4 per una quota del 50-70%, i restanti per una porzione inferiore al 15%. L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'estensione di 74.877 ha, pari al 7,5 del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 19 comuni della

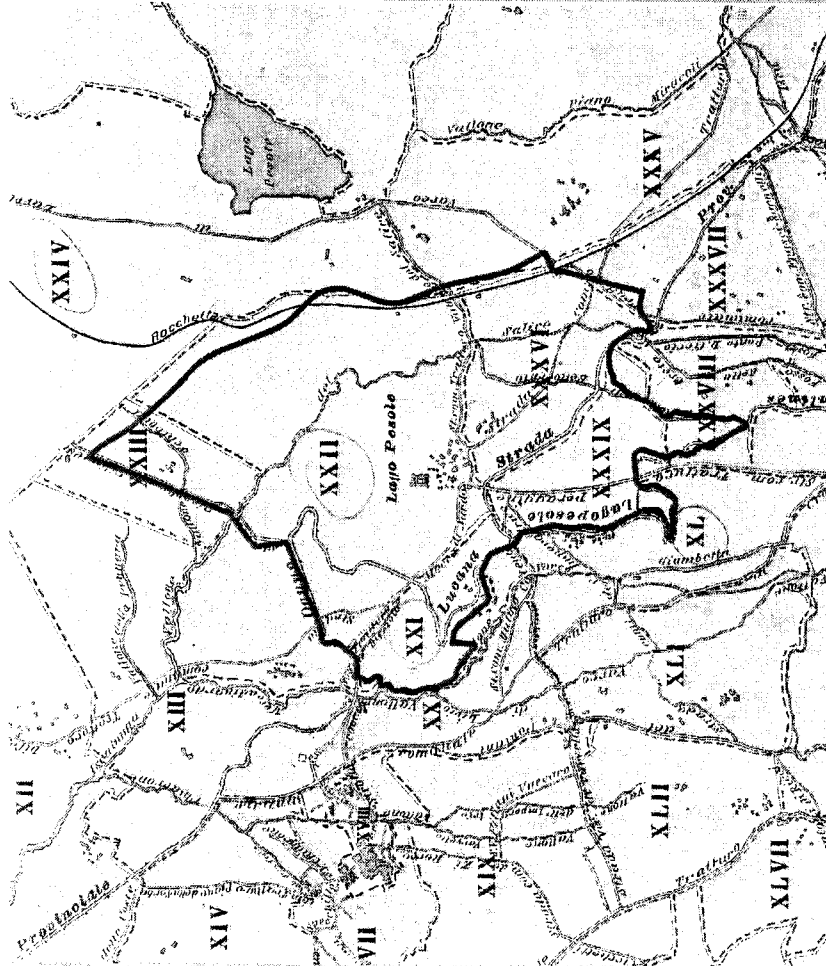
Sintesi descrittiva
L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'estensione di 74.877 ha, pari al 7,5 del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 19 comuni della provincia di Potenza, di cui 9 integralmente o in larga parte, 4 per una quota del 50-70%, i restanti per una porzione inferiore al

Sintesi descrittiva
L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'estensione di 74.877 ha, pari al 7,5 del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 19 comuni della provincia di Potenza, di cui 9 integralmente o in larga parte, 4 per una quota del 50-70%, i restanti per una porzione inferiore al



BP136_021

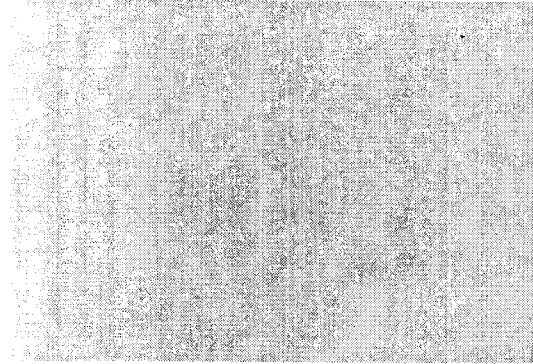
“ZONA DI CASTEL LAGOPESOLE NEI COMUNI DI AVIGLIANO E FILIANO”



Dinamiche di trasformazione

L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'estensione di 74.877 ha, pari al 7,5 del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 19 comuni della provincia di Potenza, di cui 9 integralmente o in larga parte, 4 per una quota del 50-70%, i restanti per una porzione inferiore al 15%. L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'estensione di 74.877 ha, pari al 7,5 del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 19 comuni della

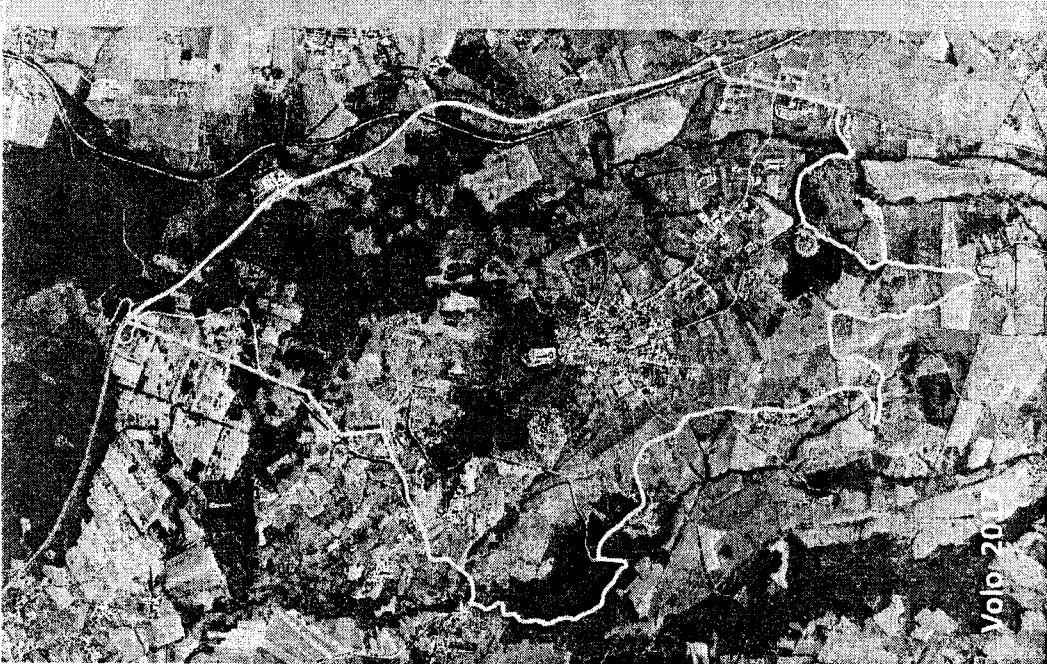
BP136_021



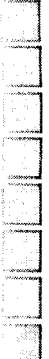
Livello di permanenza dei caratteri paesaggistici originari

L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'estensione di 74.877 ha, pari al 7,5 del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 19 comuni della provincia di Potenza, di cui 9 integralmente o in larga parte, 4 per una quota del 50-70%, i restanti per una porzione inferiore al 15%. L'ambito di paesaggio regionale del complesso vulcanico del Vulture ha un'estensione di 74.877 ha, pari al 7,5 del territorio regionale. Ricadono nell'ambito 19 comuni della

MIN. 120 G. 1.1.1.1.1.



MIN. 120 G. 1.1.1.1.1.



Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

Wouca

IL PRESIDENTE

floral

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 26.02.2019
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

[Handwritten signature]